Conto corrente con la posta

Anno 83° — Numero 229

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

PARTE PRIMA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Roma - Martedì, 29 settembre 1942 - Anno XX

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA — UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI — TELEFONI: 50-107 - 50-033 - 53-914

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

ALLA PARTE PRIMA E SUPPLEMENTI ORDINARI				ALLA PARTE SECONDA			
Nel Regno e Colonie	Abb. annuo	L. 100	All'Estero	Abb. annuo L. 200	Nel Regno e Colonie	Abb. annuo L. 60	All'Estero Abb. annuo L. 120
	» semestrale	» 50		» semestrale » 100		» semestrale » 30	» semestrale » 60
	» trimestrale	» 25		» trimestrale » 50		» trimestrale » 15	» trimestrale » 30
	Un fascicolo	» 2		Un fascicolo » 4		Un fascicolo » 2	Un fascicolo » 4

Al solo « BOLLETTINO DELLE ESTRAZIONI » (sorteggio titoli, obbligazioni, cartelle)

Nel Regno e Colonie . . . . { Abbonamento annuo. . L. 50 — Un fascicolo - Prezzi vari. | All'Estero . . . . { Abbonamento annuo . . L. 100 — Un fascicolo - Prezzi vari raddoppiati

Per gli annunzi da inserire nella "Gazzetta Ufficiale„ veggansi le norme riportate nella testata della parte seconda

La « Gazzetta Ufficiale » e tutte le altre pubblicazioni ufficiali sono in vendita al pubblico presso i negozi della Libreria dello Stato in Roma, Via XX Settembre, nel palazzo del Ministero delle Finanze; Corso Umberto, 234 (angolo Via Marco Minghetti, 23-24); in Milano, Galleria Vittorio Emanuele, 3; in Napoli, Via Chiaia, 5; e presso le Librerie depositarie di Roma e di tutti i Capoluoghi delle provincie del Regno.

Le inserzioni nella Parte II della « Gazzetta Ufficiale » si ricevono: in ROMA - presso l'Ufficio " Inserzioni „ della Libreria dello Stato - Palazzo del Ministero delle Finanze. L'Agenzia della Libreria dello Stato in Milano (Galleria Vittorio Emanuele, 3), è autorizzata ad accettare solamente gli avvisi consegnati a mano ed accompagnati dal relativo importo.

SOMMARIO

MINISTERO DELLA GUERRA

Ricompense al valor militare

R. decreto 8 giugno 1942-XX, registrato alla Corte dei conti addì 11 luglio 1942-XX, registro n. 25 Guerra, foglio n. 104.

Sono sanzionate le seguenti concessioni di decorazioni al valor militare fatte sul campo dalle autorità all'uopo delegate:

MEDAGLIA D'ARGENTO

Anginoni Sabino di Francesco e di Maffei Filomena, da Atripalda (Avellino), caporal maggiore 227ª compagnia cannoni 47/32 divisione fanteria «Brescia». — Capo pezzo anticarro animatore instancabile dei propri serventi dava ripetute prove di ardore combattivo. Ferito gravemente nel corso di un attacco nemico, chiedeva di restare presso la sua arma e continuava ad incitare gli uomini alla lotta fino a quando l'avversario veniva ricacciato. Ricoverato in ospedale già con gli arti paralizzati rivolgeva il pensiero alla Patria vittoriosa incurante delle sue condizioni. Bell'esempio di attaccamento al dovere. — Zona di Tobruk, 1-15 maggio 1941-XIX.

Anselmi Giovanni di Italo e di Zamboni Elvira, da Rovigo (Mantova), bersagliere 7° reggimento bersaglieri (*alla memoria*). — Gravemente colpito durante un combattimento, incurante del dolore fisico recava egli stesso il fucile mitragliatore al caposquadra perchè altro camerata continuasse il tiro. Esponendosi in tal modo ancora all'offesa dell'avversario, rimaneva ferito mortalmente e negli ultimi aneliti di vita incitava i compagni alla lotta. — Tobruk, 1° maggio 1941-XIX.

Anzani Aroldo fu Giovanni e di Del Giudice Maria, da Cagliari, tenente 1° raggruppamento speciale genio. — Comandante di plotone guastatori, già distintosi in precedenti azioni, avuto l'ordine di distruggere una fascia di reticolato in prossimità di munita posizione avversaria, si portava con pochi uomini, attraverso terreno fortemente battuto dall'artiglieria, nella zona prestabilita, riuscendo a praticare dei varchi, nonostante il tiro di sbarramento avversario. Fatto segno a raffiche di mitragliatrici, non desisteva dal compito iniziato e rispondeva al fuoco nemico con le poche armi automatiche in dotazione, rimanendo per sette ore a tenace ed inflessibile difesa dei passaggi operati, fino al sopraggiungere delle nostre fanterie. Esempio di ardimento, elevato spirito militare e incondizionato attaccamento al dovere. — Zona di Tobruk, 3 maggio 1941-XIX.

Auzino Francesco di Salvatore e di Rosi Maddalena, da S. Giovanni a Teduccio (Napoli), fante 62° reggimento fanteria motorizzato (*alla memoria*). — Porta munizioni in postazione duramente battuta da artiglieria nemica, continuava a curare il rifornimento del proprio reparto. Mortalmente colpito, cadeva incitando i compagni alla lotta. Esempio di attaccamento al dovere ed incondizionata dedizione alla Patria. — Sollum, 15-16-17 giugno 1941-XIX.

Borriello Catello di Michele e di Di Maio Maria, da Torre del Greco (Napoli), sergente 20° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Sottufficiale radiotelegrafista distaccato presso un comando di battaglione, sotto intenso tiro di mitragliatrici e concentramento di artiglieria, incurante del pericolo si portava presso i reticolati nemici assolvendo le sue mansioni con calma, bravura e sprezzo del pericolo fino a quando colpito mortalmente da scheggia di granata avversaria trovava morte gloriosa. — Zona di Tobruk, 1° maggio 1941-XIX.

Campus Antonio di Giuseppe e di De Marcus Maria, da Pattada (Sassari), sottotenente 5° reggimento bersaglieri. — Comandante di un plotone avanzato, investito dal fuoco di mitragliatrici nemiche, reagiva energicamente. Colpito a morte il tiratore di un fucile mitragliatore, lo sostituiva controbattendo efficacemente le armi avversarie. Rimasto ferito rimaneva sul posto fino a combattimento ultimato. — Alizot - Quota 600, 30 ottobre 1940-XIX.

Cardi Antonio di Angelo e di Zocche Caterina, da Servia (Verona), caporale 46° reggimento artiglieria motorizzato (*alla memoria*). — Capo pezzo di batteria dislocata in posizione avanzata e sottoposta a tiro di artiglieria avversaria con calma e sprezzo del pericolo eseguiva un tiro efficace contro carri armati dell'avversario approssimatisi alle nostre linee. Ferito gravemente al petto da scheggia di granata rimaneva al posto di combattimento continuando ad assolvere le proprie mansioni fino a quando si abbatteva sul pezzo immolando gloriosamente la vita. Esempio sublime di virtù militari, indomito valore e supremo attaccamento al dovere. — Bel Udik (Tobruk), 31 maggio 1941-XIX.

Casiraghi Giuseppe di Natale e di Lasalante Prudenza, da Milano, sergente 3° reggimento artiglieria celere. — Capopezzo, sotto violento e aggiustato tiro dell'opposta artiglieria, si prodigava coraggiosamente per la continuità di fuoco della propria arma. Gravemente colpito non abbandonava il suo pezzo fino al termine dell'azione, dando prova di saldezza d'animo e alto senso del dovere. Sopportava l'amputazione di un arto con grande stoicismo. — Zona di Tobruk, 25 giugno 1941-XIX.

Castagnoli Carlo di Ottorino e fu Elena Caroti, da Castiglione d'Orcia (Siena), sottotenente 7° reggimento bersaglieri (*alla memoria*). — Nel disperato tentativo di precisare la posizione di alcune postazioni di mitragliatrici avversarie per controbatterle, incurante del grave rischio cui si esponeva, avanzava verso le medesime, da solo, allo scoperto, per l'osservazione. Riusciva nell'intento e nel condurre a termine il gesto generoso, immolava la giovane esistenza per la Patria immortale. — Tobruk, 1° maggio 1941-XIX.

Colabucci Gino fu Antonio Vittorio e di Polidori Angela, da Segni (Roma), tenente 24° reggimento artiglieria di C. A. (*alla memoria*). — Ufficiale osservatore presso un posto avanzato, affrontava decisamente ed eroicamente una pattuglia nemica che, col favore della notte era riuscita a portarsi fin sotto all'osservatorio. Lanciate tutte le bombe a mano di cui disponeva e scaricati tutti i colpi della sua pistola veniva mortalmente ferito dal nemico in fuga. Incurante della sua persona si preoccupava solamente del graduato che era stato con lui ferito. Trasportato all'ospedale, pur conscio della fine imminente, conservava imperturbabile serenità dicendosi lieto di aver offerto la sua vita alla Patria. Altissimo esempio di giovanile ardimento e di sereno sprezzo del pericolo. — Zona di Tobruk, 19 luglio 1941-XIX.

Dal Rio Quirino di Celestino e di Galloni Ersilia, da Formigine (Modena), sergente maggiore 62° reggimento fanteria motorizzato (*alla memoria*). — Comandante di squadra mitraglieri, nel corso di violento attacco nemico, visto ferito il tiratore lo sostituiva, continuando l'azione di fuoco contro l'avversario cui infliggeva gravi perdite. Ferito, non desisteva dalla lotta fino a quando una raffica nemica lo fulminava sulla propria arma. Esempio di alto senso del dovere e profondo spirito di sacrificio. — Sollum, 15-16-17 giugno 1941-XIX.

Davoli Nando di Angelo e di Bigi Ernesta da S. Pellegrino (Reggio Emilia), fante 62° reggimento fanteria. — Battutosi disperatamente contro l'avversario che lo assaliva da più direzioni e caduto in mano nemica, veniva obbligato a condurre un autocarro per il trasporto di altri compagni di prigionia in territorio del nemico. Con abile ardita manovra, incurante del fuoco avversario, riusciva a sottrarsi alla vigilanza nemica e a raggiungere le nostre linee portando in salvo tutti i suoi commilitoni. Bell'esempio di cameratismo e sprezzo del pericolo. — Sollum, 15-16 giugno 1941-XIX.

De Fazio Andrea di Giuseppe e di De Fazio Margherita, da Castagna (Catanzaro), fante 20° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Capo arma di fucile mitragliatore nel corso di un attacco col concorso di carri armati, dava prova di singolare audacia. Allo scopo di neutralizzare centri di fuoco nemici interrati balzava con l'arma sopra un carro armato in movimento riuscendo, con aggiustato tiro, nell'intento. Colpito ed immobilizzato il carro da granata avversaria e resa insufficiente l'arma si lanciava all'assalto con bombe a mano. Sulla posizione che il suo valore aveva contribuito a conquistare trovava morte gloriosa. — Zona di Tobruk 1° maggio 1941-XIX.

De Medio Antonio di Emilio e di Cortina Maria Luisa, da Torino, tenente 20° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Comandante di reparto di assalto incaricato di occupare una forte posizione nemica, superato di slancio il varco del reticolato, si impegnava alla testa del suo reparto, in sanguinoso combattimento contro soverchianti forze nemiche. Colpito mortalmente rimaneva sul campo incitando sino all'ultimo i propri dipendenti al raggiungimento dell'obiettivo. — Zona di Tobruk, 15-16 maggio 1941-XIX.

Fabiani Giovanni di Giuseppe e fu Lanza Rosaria, da Vieste (Foggia), caporale 62° reggimento fanteria motorizzato (*alla memoria*). — Volontario nella guerra di Spagna, già distintosi in aspre giornate di combattimento quale capo gruppo fucilieri, riconfermava le sue doti di audacia e sprezzo del pericolo. In dura lotta a colpi di bombe a mano, pur stretto da forze nemiche preponderanti, riusciva a farsi largo nelle file avversarie, finchè mortalmente colpito, si abbatteva nel cer-

chio degli assalitori chiudendo romanamente la vita consacrata alla Patria. — Sollum, 15-16 giugno 1941-XIX.

Frucco Pietro fu Giov. Battista e di Molinari Lucia, da Focaria (Udine), carabiniere 104ª sezione CC. RR. — Carabiniere di sezione mobilitata addetto al controllo e alla disciplina di importante traffico stradale, in zona ripetutamente sottoposta ad intenso bombardamento aereo nemico, di notte, volle rimanere solo al suo posto di servizio durante il pericolo delle incursioni, coscientemente convinto dell'importanza del compito affidatogli. Colpito da grossa scheggia di bomba dirompente che gli amputava nettamente la gamba sinistra, teneva contegno sereno ed incurante delle sofferenze dicevasi lieto di aver compiuto il proprio dovere. —. Tripoli, 14 agosto 1941-XIX.

Gaggi Rosario di Pietro e di Liberti Rosalia, da Castel Termine (Agrigento), sergente 62° reggimento fanteria motorizzato. — Durante violento attacco nemico condotto con forze preponderanti, impavido, al servizio di una mitragliera da lui stesso recuperata e rimessa in efficienza, contribuiva ad arrestare l'avanzata dei carri armati e della fanteria dell'avversario. In successiva fase del combattimento, superato dalla fanteria nemica, rimaneva al suo posto fino a quando l'arma non veniva resa inefficiente dal fuoco avversario. Isolato, di poi, con lancio di bombe a mano, riusciva ad infrangere il cerchio nemico e a raggiungere i reparti retrostanti. Già distintosi in precedenti azioni, esempio di audacia, fierezza e sprezzo del pericolo. — Sollum, 15-16-17 giugno 1941-XIX.

Griccioli Mario di Girolamo e di Piccolomini-Bernini Marianna, da Siena, tenente colonnello 1° reggimento artiglieria. — Comandante di colonna celere, superando innumeri difficoltà guidava i dipendenti con slancio e sprezzo del pericolo. Successivamente, sotto intenso fuoco di artiglieria e di velivoli nemici raggiungeva le posizioni prestabilite attuandone la prima sistemazione difensiva. Durante un violento attacco condotto dall'avversario con carri armati che penetravano nelle nostre linee, con ardito impiego dei propri gruppi brillantemente contribuiva all'esito vittorioso del combattimento. Esempio di sereno coraggio ed alto senso del dovere. — Bengasi - Derna, 6-8 aprile - Zona di Tobruk, 10-30 aprile 1941-XIX.

Lomaglio Pasquale fu Francesco e di Ciccinnati Giovanna, da Bitonto (Bari), maggiore 32° reggimento fanteria carrista — Interventista, mutilato, tre volte ferito nella grande guerra, squadrista, già distintosi al comando di fanti e di camicie nere, sul Carso, in Etiopia e in Spagna, posponendo agli affetti familiari i fini supremi della Patria, chiedeva di partecipare anche alla campagna attuale. Addetto al comando di divisione, galvanizzando i giovani e gli incerti intorno al suo illimitato amor di Patria ed alla sua ferma convinzione della invincibilità del soldato italiano, contribuiva potentemente a creare l'atmosfera di entusiasmo con cui l'« Ariete » è andata alla conquista della Cirenaica anelante di battersi e certo di vincere. Comandante dello scaglione servizi durante l'avanzata nel deserto e successivamente delle colonne viveri e carburanti sulle posizioni più avanzate, tornando più volte con carichi di numerosi feriti, superava enormi difficoltà di terreno, spesso di notte, senza perdite di uomini e di materiali, fra le insidie di numerosi campi minati e le frequenti offese della aviazione e dell'artiglieria nemiche. Attraversando un campo cosparso di termos con singolare sprezzo del pericolo, impedendo ai presenti di imitarlo, spostava personalmente i pericolosi ordigni e conduceva in salvo uomini ed automezzi. Esempio di costante dedizione alla Patria — Bir el Engamia - El Adem - Zona di Tobruk, 6 aprile-31 maggio 1941-XIX.

Maniaci Nunzio fu Antonio e di Milano Maria, da Erici (Trapani), caporal maggiore 61° reggimento fanteria motorizzato (*alla memoria*). — Bella figura di soldato, sempre primo nell'adempimento del proprio dovere, animatore ed entusiasta, anelava al combattimento e al pericolo. Durante un attacco su Tobruk, si lanciava primo tra i primi con giovanile baldanza e fierezza indomita. Calmo e sereno sotto l'intensissimo fuoco dell'artiglieria nemica, era d'esempio e di sprone ai componenti della sua squadra. Durante uno sbalzo, a fianco del comandante di reparto, cadeva colpito a morte da una scheggia di granata, immolando la giovane ardente esistenza nel nome santo della Patria. — Fronte di Tobruk, 15 aprile 1941-XIX.

Mantecca Giovanni fu Pietro e di Belli Teresa, da Ponte S. Pietro (Bergamo), tenente 20° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Ufficiale pieno di entusiasmo, trascinatore dei suoi uomini, riusciva a fare del suo reparto un valido strumento di guerra. Durante un attacco contro opere fortificate nemiche, per meglio dirigere l'azione, nonostante l'intenso fuoco nemico, si portava in zona fortemente battuta da mitragliatrici, dando valido esempio ai suoi dipendenti. Colpito mortalmente, esalava l'ultimo respiro rivolgendo il pensiero ai suoi soldati ed additando loro la via della vittoria. Fulgido esempio di coraggio e di attaccamento al dovere — Zona di Tobruk, 1° maggio 1941-XIX.

Mazzalai Eugenio fu Luigi e di Baldezzani Anna, da Trento, caporale 62° reggimento fanteria motorizzato. — Volontario in servizio di pattuglia per snidare un'arma automatica nemica che dominava le posizioni del suo reparto, rimaneva colpito in più parti del corpo da proiettili anticarro. Nonostante le sofferenze delle ferite, persisteva nella azione di fuoco fino a quando si abbatteva stremato di forze. Trasportato al posto di medicazione esprimeva il rammarico di dover abbandonare il reparto ancora duramente impegnato. Bell'esempio di abnegazione, senso del dovere e sprezzo del pericolo. — Passo Halfaja, 15-16-17 giugno 1941-XIX

Michelini Samuele, da Cremona, fante 61° reggimento fanteria motorizzato (*alla memoria*). — Capo gruppo mitragliatore trascinava con l'esempio e la voce i dipendenti all'attacco sotto violento concentramento d'artiglieria dell'avversario e portatosi verso un centro di fuoco nemico, con efficace tiro, riusciva a neutralizzarlo. Nell'adempimento coraggioso del proprio dovere, gravemente colpito, trovava morte gloriosa. Esempio di abnegazione, audacia e superbo sprezzo del pericolo. — Zona di Tobruk, 15 aprile 1941-XIX.

Omodei Edoardo di Giuseppe e di Bianchi Rosa, da Cairo d'Egitto, guastatore 1° raggruppamento speciale genio. — Volontario guastatore di provata fiducia, comandato in difficili rischiose missioni, dava prova di sangue freddo e sprezzo del pericolo. Porta tubi durante un attacco del suo plotone contro una ridotta nemica, sotto intenso fuoco avversario, nonostante fosse ferito il porta tubi col quale agiva in coppia, riusciva a far brillare i due tubi di gelatina praticando un varco nel reticolato nemico. Ferito a sua volta, oltrepassava con i compagni di squadra i reticolati e, fino all'estremo delle proprie forze, cooperava con essi all'assalto della ridotta. — Zona di Tobruk, 15-16 maggio 1941-XIX.

Perfetti Alfonso di Imperatore e fu Bendotti Fendia, da Mondasola (Rieti), caporal maggiore 7° reggimento bersaglieri. — Durante un attacco notturno sferrato di sorpresa da una forte pattuglia avversaria, sebbene ferito al viso da una scheggia balzava con generoso slancio dal ricovero ed alla testa della sua squadra ricacciava il nemico con nutrito lancio di bombe a mano. Colpito ancora gravemente, conscio delle gravi conseguenze che poteva avere la riuscita dell'azione avversaria, con alto spirito di sacrificio e incondizionato senso del dovere persisteva nella lotta incitando i compagni fino a quando il nemico veniva volto in fuga. Esempio di dedizione assoluta al dovere, profondo senso di responsabilità ed elevate doti militari. — Zona di Tobruk, 16 luglio 1941-XIX.

Presicca Camillo di Fiorentino e di Miscia Concetta, da S. Vito di Lanciano (Chieti), geniere 1° raggruppamento speciale genio. — Geniere, in qualità di porta tubi, partecipava volontariamente all'attacco condotto da un plotone guastatori contro ben munita ridotta avversaria. Aperto il varco, superando il compito affidatogli, afferrava la carica di un guastatore ferito e la lanciava contro il nemico. Rimasto isolato, tornava indietro e ritrovati i compagni li incitava a seguirlo ancora una volta verso la ridotta, nonostante il tiro violento nemico. Visto inutile ogni ulteriore tentativo, decideva di ritirarsi con i pochi superstiti e, non rintracciando la via del varco, ne apriva con le pinze un'altra, raggiungendo la base di partenza, portando in salvo tre guastatori feriti raccolti sul terreno antistante al reticolato. — Zona di Tobruk, 16 maggio 1941-XIX

Piccone Armando di Pellegrino e di Imbimba Costantina, da Avellino, sergente 1° raggruppamento speciale genio. — Capasquadra guastatori, già distintosi in precedenti azioni, durante un intenso periodo di addestramento, infondeva nei suoi dipendenti il suo entusiasmo e la sua fede. Sebbene ferito in precedente combattimento per la conquista di opere fortificate nemiche, volontario in difficili missioni, raggiungeva attraverso terreno battuto dall'artiglieria ed armi automatiche avversarie, un reticolato nemico, ove procedeva all'apertura di varchi con le pinze. Portato a compimento l'incarico, sostava con un gruppo di cinque uomini in prossimità del reticolato per proteggere e garantire il passaggio delle nostre fanterie. Al contatto di pattuglie nemiche, le costringeva col tiro delle sue armi, a desistere dall'attacco. Bell'esempio di alte virtù militari ed attaccamento al dovere. — Zona di Tobruk, 1° maggio 1941-XIX.

Pipitone Giov. Battista fu Battista e fu Nicodi Giovanna, da Palermo, capitano 61° reggimento fanteria motorizzato (*alla memoria*). — Ufficiale di preclari virtù militari in pace ed in guerra, guidava all'attacco la sua compagnia contro muniti fortini nemici. Gravemente colpito, rifiutando ogni soccorso, incitava i suoi dipendenti a proseguire senza tregua nell'azione. Alcuni istanti dopo immolava la giovane vita per la grandezza della Patria. — Fronte di Tobruk, 15 aprile 1941-XIX.

Radice Gaetano di Alessandro e di Lassati Petronilla, da Garbagnate (Milano), caporal maggiore 24° raggruppamento artiglieria di C. A. — Addetto ad un osservatorio avanzato, coadiuvava con coraggio il proprio ufficiale mentre affrontava una pattuglia nemica che tentava l'aggiramento dell'osservatorio stesso. Ferito ad una mano da bomba avversaria, che colpiva mortalmente l'ufficiale, persisteva nella lotta incurante delle sofferenze fisiche. Esempio di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. — Zona di Tobruk, 19 luglio 1941-XIX.

Ruffo Nicola di Francesco e di Baldanza Vittoria, da Palmi, colonnello 19° reggimento fanteria. — Comandante di reggimento dedicava opera continua ed appassionata alla sistemazione difensiva del settore affidatogli. In più combattimenti, opponeva pronta ed efficace reazione coi suoi fanti a numerosi colpi di mano e tentativi di infiltrazione dell'avversario, dando prova di singolare audacia e sicuro intuito tattico. Durante un attacco nemico condotto con forze preponderanti che minacciavano di penetrare nello schieramento, con sagace ed ardito comportamento, contribuiva brillantemente a stroncare l'azione avversaria. Bell'esempio di coraggio, perizia ed alto senso del dovere. — Zona di Tobruk, 18 luglio 1941-XIX.

Ricci Renato di Ernesto e di Emma Checchi, da Carrara, tenente colonnello 14° reggimento fanteria. — Squadrista della rivoluzione e gerarca del regime, all'appello della Patria in armi reclamava il suo posto di combattimento e di sacrificio. Raggiunto il reggimento nell'infuriare di un accanito combattimento, infondeva nei reparti, lievito e fiamma di mordente furore, lo slancio della sua fede e l'ardore della sua passione. Caduto colpito a morte il comandante di un battaglione, accorreva, sotto il violento fuoco nemico ad incitarne i reparti e trascinarli al contrattacco in un impeto d'eroica riscossa. — Qafa e Kicokut, 30 gennaio 1941-XIX.

Riggio Antonio di Giuseppe e di Panucci Carmela, da Mongiana (Catanzaro), fante 20° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Anelante al combattimento durante un attacco contro posizioni fortificate nemiche in qualità di porta arma e tiratore impiegava la sua mitragliatrice con singolare bravura e sprezzo del pericolo. Gravemente colpito da raffica avversaria persisteva intrepido nella lotta fino a quando si abbatteva fulminato sull'arma. Bell'esempio di coraggio ed alto senso del dovere. — Zona di Tobruk, 1° maggio 1941-XIX.

Rosa Raffaele di Francesco e fu Renata Zabot, da Manfredonia (Foggia), tenente 27° battaglione misto del genio (*alla memoria*). — Comandante di un plotone di arresto, dirigeva la costituzione di vari campi minati a protezione dei capisaldi avanzati dimostrando calma, elevata perizia e sprezzo del pericolo in circostanze spesso critiche per attacchi di pattuglie nemiche che disturbavano la esecuzione dei lavori. Ufficiale instancabile, di spiccato generoso slancio, nel prodigarsi con ardimento alla rimozione di un campo minato preesistente e molto prossimo alle linee nemiche, trovava gloriosa repentina morte, per scoppio accidentale di una mina. — Zona di Tobruk, 30 luglio 1941-XIX.

Salladini Antonio fu Vincenzo e di Leodori Maria, da Acri (Teramo), sergente maggiore 61° reggimento fanteria motorizzato. — Comandante di squadra mortai d'assalto sotto violento fuoco di artiglieria nemica, con perizia e audacia guidava i dipendenti all'attacco. Colpito gravemente al viso, incurante della ferita, rifiutava ogni soccorso e rimaneva coi propri uomini fino a quando veniva raccolto esausto. Esempio di stoicismo, attaccamento al dovere e dedizione alla Patria. — Zona di Tobruk, 25 aprile 1941-XIX.

Scarpulla Rosario di Calogero e di Procida Rosalia, da Mateur (Tunisia), sergente 5° reggimento bersaglieri. — Comandante di squadra, conduceva con slancio i suoi uomini all'attacco di una trincea nemica. Ferito un tiratore di fucile mitragliatore lo sostituiva controbbattendo con efficacia le armi avversarie. Ferito gravemente, rimaneva sul posto fino a combattimento ultimato, e rifiutava di essere trasportato al posto di medicazione prima dei suoi bersaglieri feriti. — Ayzot, quota 600, 30 ottobre 1940-XIX.

Vega Luigi di Pietro e di Vega Celestina, da La Spezia, guastatore 1° raggruppamento speciale genio. — Volontario guastatore, chiedeva ed otteneva di partecipare ad una azione condotta contro munita ridotta nemica. Colpito ad un braccio per lo scoppio di una granata avversaria, si rifiutava di far ritorno alla base di partenza ed incurante della sofferenza fisica, portatosi sotto una postazione nemica, con efficace impiego del proprio lanciafiamme l'attaccava decisamente. Colpito più gravemente una seconda volta e resasi l'arma inefficiente, impugnando la pistola trascinava i compagni all'assalto di elementi nemici usciti dalla ridotta impegnando cruenta lotta corpo a corpo. Ferito una terza volta al ventre e trasportato al riparo dai pochi superstiti, esprimeva al comandante del plotone il solo rammarico di non potersi più battere. — Zona di Tobruk, 15-16 maggio 1941-XIX.

Zambardi Carlo di Ermes e di Tagliati Maria, da Portoverrara, artigliere 2° reggimento artiglieria celere (*alla memoria*). — Mitragliere a difesa di una pattuglia o. c. durante un attacco di rilevanti forze nemiche rimaneva al proprio posto riuscendo col fuoco della propria arma ad immobilizzare elementi avversari che tentavano l'aggiramento della posizione. Ferito, azionava ancora l'arma consentendo alla pattuglia di ripiegare, ma investito dall'avversario e colpito gravemente trovava morte gloriosa sul campo. Esempio di attaccamento al dovere e spirito di sacrificio. — Zona di Tobruk, 17 maggio 1941-XIX.

MEDAGLIA DI BRONZO

Agutoli Alberto di Adolfo e fu Moroso Adalgisa, da Gorgo Marticano (Arezzo), caporal maggiore 1° raggruppamento speciale genio. — Nel corso di un attacco contro un fortino nemico, circondato con cinque compagni da preponderanti forze impegnava combattimento e, dopo aver respinto reiterati assalti, infrangeva l'accerchiamento, volgendo in fuga l'avversario. — Zona di Tobruk, 16 maggio 1941-XIX.

Annunziata Carlo di Alfredo e di Aida Francati, da Napoli, sottotenente 1° raggruppamento speciale genio (*alla memoria*). — Comandante di plotone artieri d'arresto dislocato in zona avanzata con l'incarico di sbarrare il transito ad avanguardie corazzate nemiche avanzanti; sorpreso da un attacco aereo nemico, con alto senso di abnegazione e ardire, esponendosi coraggiosamente all'offesa poneva in salvo i propri dipendenti. Colpito da raffica di mitragliatrice, nell'adempimento del generoso gesto, trovava morte gloriosa sul campo. — Geb el Ala (El Agheila), 16 marzo 1941-XIX.

Blatto Lamberto di Amleto e di Del Grasso Lina, sottotenente 61° reggimento fanteria motorizzato. — Comandante di plotone fucilieri sottoposto al fuoco dell'artiglieria e delle armi automatiche dell'avversario, conduceva con ardire il reparto all'attacco dell'obiettivo assegnatogli. Ferito da pallottola nemica rifiutava ogni soccorso e impartiva gli ordini per il proseguimento dell'azione. Esempio di serena coscienza del proprio dovere e sprezzo del pericolo. — Zona di Tobruk, 15 aprile 1941-XIX.

Benatelli Alfredo di Pietro e di Righetti Letizia, da Verona, artigliere 46° reggimento artiglieria motorizzato (*alla memoria*). — Di servizio in osservatorio sottoposto a violento fuoco nemico, assolveva il proprio compito con intelligenza ed esemplare sprezzo del pericolo. Colpito alla fronte da scheggia di granata cadeva al proprio posto di combattimento offrendo in supremo olocausto la giovane vita alla Patria. — Bel Udik - Tobruk, 31 maggio 1941-XIX.

Berzacola Augusto di Luigi e di Bombieri Maria, da Quinzano (Verona), caporale 132° reggimento artiglieria divisione corazzata « Ariete ». — Durante un aspro combattimento, precluso dalla linea dei pezzi per un leggero difetto fisico, mentre a tergo della batteria seguiva attivamente le fasi della battaglia notava che un pezzo non poteva più funzionare poichè quasi tutti i serventi erano stati feriti dallo scoppio di una granata, accorreva volontariamente, insieme con un camerata al cannone e con serena fermezza si sostituiva al capopezzo ferito; riorganizzava rapidamente gli uomini rimasti e dirigeva un nutrito e preciso fuoco sui mezzi corazzati nemici che frattanto erano giunti a quasi un centinaio di metri dalla linea dei pezzi. Esempio di coraggiosa iniziativa e di alto spirito guerriero. — El Mechili, 8 aprile 1941-XIX.

Brilli Ferdinando di Luigi e di Santi Santa, da Chiudisno (Siena), caporale 5° reggimento bersaglieri. — Caposquadra, in due successivi combattimenti, portava i suoi uomini all'attacco di munitissime posizioni. Ferito, rimaneva sul posto incitando i suoi uomini all'attacco di munitissime posizioni. Ferito, rimaneva sul posto incitando i suoi uomini a proseguire l'azione. Si recava al posto di medicazione solo a combattimento ultimato. — Alizot, 3 novembre 1940-XIX.

Borrello Paolo di Domenico e di Volane Caterina, da Catanzaro, sottotenente 24° reggimento artiglieria di C. A. — Subalterno di batteria, già distintosi per entusiasmo e sprezzo del pericolo in missioni speciali, inviato, quale ufficiale osservatore con un reparto di autoblindo in ricognizione, avuta notizia che mezzi corazzati nemici tentavano aggirare le nostre linee, si spingeva con ardire e sprezzo del pericolo per individuare l'attacco sino nei pressi dello schieramento avversario, contribuendo così a stroncare il tentativo nemico. — Passo Halfaja, 3 maggio 1941-XIX.

Bruni Antonio di Giulio e di Maria Cappella, da Reggio Calabria, sottotenente 20° reggimento fanteria (*alla memoria*). Comandante interinale di compagnia visti cadere colpiti alcuni dipendenti in seguito ad improvviso concentramento di artiglieria dell'avversario, incurante del pericolo, accorreva al soccorso di uno di essi. Nel generoso tentativo, colpito mortalmente dallo scoppio di una granata immolava la giovane esistenza. Esempio di abnegazione, coraggio e spirito di sacrificio. — Zona di Tobruk, 3 luglio 1941-XIX.

Bulian Luigi di Antonio e di Nardi Carolina, da Udine, caporal maggiore 1° reggimento artiglieria celere (*alla memoria*). — Operaio di batteria nel corso di un attacco nemico condotto con fanteria e carri armati, rilevato l'improvviso inceppamento di una mitragliera accorreva con slancio allo scoperto per riattivarla. Nel generoso tentativo colpito da raffica avversaria trovava morte gloriosa. Zona di Tobruk, 22 aprile 1941-XIX.

D'Aroma Antonino fu Giulio e fu Maria Anna, da Roma, sottotenente 27° reggimento artiglieria df. — Partecipava volontariamente ad una rischiosa operazione di sbarco a tergo delle linee nemiche e portava a termine brillantemente la sua missione sotto vivo e nutrito fuoco delle mitragliatrici avversarie. Fu tra i primi a passare il vecchio confine greco-albanese nell'inseguimento del nemico e successivamente partecipò all'occupazione delle isole joniche. In ogni circostanza ha dimostrato slancio ammirevole, sereno coraggio e non comune sprezzo del pericolo. — Porto Edda, 19 aprile 1941-XIX.

Diolaiti Sebastiano di Giuseppe e di Viteili Ottavia, da Minerbio (Bologna), fante 28° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Colpito gravemente in più parti del corpo sopportava con virile animo le sofferenze delle ferite e pur conscio della fine imminente esprimeva il solo rammarico di non potersi più battere, indirizzando parole di affetto ai compagni e di devozione ai superiori. Esempio di attaccamento al dovere e incondizionata dedizione alla Patria. — Zona di Tobruk, 10 luglio 1941-XIX.

Doneddu Costantino di Giacomo e di Olivieri Adelaide, da Roma, tenente 1° raggruppamento speciale genio (*alla memoria*). — Vice comandante di compagnia di artieri d'arresto, avente il compito di sbarrare il transito alle avanguardie corazzate nemiche, colpito da raffica di mitragliatrice, in un improvviso attacco aereo, incurante delle ferite, con fiero ardimento, sprezzo del pericolo e spirito di abnegazione, si prodigava per sottrarre i suoi dipendenti a ripetuti mitragliamenti; mentre correva con slancio in aiuto dei feriti, cadeva sul campo colpito mortalmente. — Geb el Ala (El Agheila), 13 maggio 1941-XIX.

Fabietti Oscar di Raimondo e di Tutas Rosina, da Fiume, tenente 1° raggruppamento speciale genio. — Ufficiale di compagnia idrici, due volte volontario di guerra e tre volte decorato al valore, assumeva spontaneamente il compito di operare col suo plotone in un presidio dislocato in zona desertica. Attaccato nell'assolvimento del proprio compito e mitragliato da velivoli nemici, con grave rischio personale, perdurando l'offesa accorreva in soccorso dei feriti e si prodigava di poi nella riparazione di un serbatoio colpito, unica risorsa idrica del presidio. — El Mechili, 20 marzo 1941-XIX.

Fior Sebastiano di Natale e di Martini Domenica, da Loreggia (Padova), artigliere 1° reggimento artiglieria celere (*alla memoria*). — Porta feriti di batteria attaccata da mezzi corazzati nemici, si prodigava senza tregua per il trasporto dei colpiti dai pezzi al posto di medicazione esponendosi, con alto spirito di sacrificio, a intenso fuoco di armi automatiche dell'avversario. Nel generoso adempimento del suo compito trovava morte gloriosa. — Zona di Tobruk, 22 aprile 1941-XIX.

Grasso Rosario di Antonio e di Musmana Grazia, sottotenente medico 61° reggimento fanteria motorizzato. — Ufficiale medico di un battaglione di fanteria motorizzata, otteneva dopo varie insistenze di lasciare al posto di medicazione altro ufficiale medico e di recarsi tra i reparti in linea a prestare la sua opera. Rientrato, a notte, al posto di medicazione si prodigava ancora per l'assistenza ai feriti che continuamente affluivano. Esempio di elevato spirito di umanità, di sprezzo del pericolo e di senso del dovere. — Zona di Tobruk, 15 aprile 1941-XIX.

Grendina Luigi fu Francesco e di Corradi Maddalena, da Lomasso (Como), fante 62° reggimento fanteria motorizzato. — Mitragliere di provata capacità, in tre giorni di combattimenti reagiva efficacemente ai reiterati attacchi dell'avversario infliggendo gravi perdite. In condizioni particolarmente difficili e nonostante il violento fuoco di artiglieria nemica che martellava da vicino la postazione, rifiutando la sostituzione, rimaneva presso la sua arma nel corso di tre giorni di aspro combattimento. Esempio di abnegazione, assoluta dedizione al dovere e ardire. — Passo Halfaja, 15-16-17 giugno 1941-XIX.

Giordani Angelo di Michele e di Cataldo Calì, da Caltanissetta, sergente 1° raggruppamento speciale genio. — Reduce da un'azione nel corso della quale il proprio reparto aveva subito gravi perdite, chiedeva ed otteneva di partecipare all'attacco di un fortino con truppe di fanteria e, pur sottoposto ad intenso fuoco di mitragliatrici e artiglieria dell'avversario, con calmo e preciso impiego del materiale esplosivo, provocava il crollo dell'opera, annientando la resistenza nemica. — Zona di Tobruk, 1° maggio 1941-XIX.

Lentini Pietro di Andrea e di Zagardo Filomena, da Aidone (Enna), sottotenente 61° reggimento fanteria motorizzato. — Comandante di plotone fucilieri, con rara perizia guidava i dipendenti verso l'obiettivo affrontando con spirito di iniziativa ed intuito tattico il nemico, che tentava il contrattacco, impedendone l'offesa. Rientrato nelle proprie linee dopo lunghe ore di duro combattimento, si offriva in azioni svolte a respingere grosse pattuglie nemiche che contrastavano il recupero dei nostri feriti. — Zona di Tobruk, 15 aprile 1941-XIX.

Magliocchetti Costantino di Costantino e fu Fraioli Carmela, da Isola Liri (Frosinone), caporal maggiore 1° raggruppamento speciale genio. — Reduce da un'azione nel corso della quale il proprio reparto aveva subito gravi perdite, chiedeva ed otteneva di partecipare all'attacco di un fortino con truppe di fanteria e, pur sottoposto ad intenso fuoco di mitragliatrici e artiglieria dell'avversario, con calma e preciso impiego del materiale esplosivo, provocava il crollo dell'opera, annientando la resistenza nemica. — Zona di Tobruk, 1° maggio 1941-XIX.

Magner Giovanni fu Umberto e di Odda Feliciotti, da Macerata, tenente 132ª compagnia mista genio. — Comandante di compagnia mista genio per divisione corazzata si prodigava con rara perizia e giovanile entusiasmo in ogni circostanza per il buon andamento delle operazioni. In situazione particolarmente delicata, per durata ed intensità delle offese nemiche, allo scopo di assicurare i collegamenti percorreva instancabilmente e per più giorni zone battutissime dalla artiglieria e dalle mitragliatrici nemiche. Febbricitante per il continuo prodigarsi in opere che dirigeva personalmente in zona scoperta e battuta dal tiro nemico, veniva colpito da una scheggia di granata ad una gamba. Ricoverato in luogo di cura solo dietro ingiunzione del comandante della divisione, ne usciva ancora zoppicante per timore di essere smistato in Patria e quindi allontanato dalla sua compagnia. Raro esempio di entusiastico attaccamento al dovere ed al reparto. — Bir el Medauuar, Ras el Medauuar, 1-7 maggio 1941 - Bir el Carmusa, 1° giugno 1941-XIX.

Malatesta Giovanni fu Patrizio e di Busi Giuseppina, da Lodi (Milano), caporal maggiore 11° battaglione collegamenti d'armata (*alla memoria*). — In missione al seguito di un ufficiale in un lontano presidio desertico, veniva gravemente ferito a seguito di mitragliamento aereo dell'avversario. Nonostante l'ambascia della ferita esortava i compagni ad allontanarsi e porsi al riparo, rammaricandosi di non poter assistere il proprio ufficiale. Ricoverato in luogo di cura sopportava, dopo cinque giorni, con stoicismo l'amputazione dell'arto. Negli ultimi istanti di vita pregava un compagno che lo assisteva di esprimere ai camerati il proprio rammarico di non potersi più battere per la vittoria finale. — El Mechili, 15 giugno 1941-XIX.

Marzi Paolo di Giuseppe e di Diotallevi Giuseppina, da Spello (Perugia), caporal maggiore, distretto militare Bengasi (*alla memoria*). — Comandante la guardia ad un edificio militare, durante una incursione nemica notturna, con senso del dovere e sprezzo del pericolo usciva allo scoperto per recarsi ad ispezionare le sentinelle alla cassa. Constatata la regolarità del servizio, nel tentativo di raggiungere il corpo di guardia, veniva colpito mortalmente da schegge di bomba avversaria. Magnifico esempio di attaccamento al doveer spinto fino al sacrificio. — Bengasi, aprile-giugno 1941-XIX.

Merlino Vittorio di Giovanni e di Vinciguerra Benedetta, da Sciacca (Agrigento), sottotenente 5° reggimento bersaglieri. — Con mirabile slancio attaccava con il suo plotone una munitissima posizione nemica. Sottoposto ad intenso tiro di artiglieria, di mortai e di mitragliatrici, e contrattaccato da forze superiori resisteva sulle posizioni raggiunte. — Quota 1201 di Kalibaki, 3 novembre 1940-XIX.

Milzoni Nello di Ignazio e di Facchini Maria, da Trevi (Mantova), caporale 132° reggimento artiglieria divisione corazzata «Ariete». — Durante un violento combattimento nel quale il proprio comandante cadeva colpito a morte presso la linea dei pezzi, accorreva volontariamente insieme con un camerata ad un cannone i cui serventi, quasi tutti feriti, non potevano più assicurarne il funzionamento. Con ferrea fermezza si sostituiva al puntatore ferito ed assicurava la ripresa del fuoco al pezzo, sparando con fuoco nutrito e preciso sui mezzi corazzati nemici che frattanto erano giunti a quasi un centinaio di metri dalla linea dei pezzi. Esempio di coraggiosa iniziativa, e di alto spirito guerriero. — El Mechili, 8 aprile 1941-XIX.

Nardotto Vittorio di Gerolamo e di Rigon Carolina, da Vicenza, artigliere 43° reggimento artiglieria — Gravemente colpito da scoppio di bomba lanciata da aereo nemico che gli asportava quasi il braccio destro, mentre conduceva il proprio automezzo, nonostante l'ambascia della ferita, persisteva nella condotta della macchina, sottraendola alla perdurante offesa avversaria. Sopportava stoicamente l'amputazione dell'arto fra l'ammirazione e la meraviglia dei presenti. — Bivio De Martino, 11 giugno 1941-XIX.

Nibaldi Dario di Enrico e di Eusebi Palmira, da Recanati (Macerata), artigliere 1° reggimento artiglieria celere «Eugenio di Savoia». — Centralinista di batteria, durante violento tiro di controbatteria dell'avversario che interrompeva il collegamento telefonico con l'osservatorio, d'iniziativa, affidato il centralino ad un compagno, con grave rischio personale, sotto incessanti raffiche di armi automatiche nemiche, riusciva a riattivare le comunicazioni. Bell'esempio di dedizione al dovere e sprezzo del pericolo. — Zona di Tobruk, 18-19 luglio 1941-XIX.

Nucci Cristoforo di Luigi e di Massi Maria, da Talamello (Pesaro), artigliere 2° reggimento artiglieria celere (*alla memoria*). — Servente di un pezzo durante intenso fuoco di artiglieria nemica che colpiva uomini e cannoni della batteria, rimaneva impavido al proprio posto assolvendo le sue mansioni con sereno sprezzo del pericolo, finchè colpito da scheggia di granata avversaria immolava la giovane esistenza per la grandezza della Patria. — Zona di Tobruk, 13 aprile 1941-XIX

Paderni Daniele di Daniele e di Olivieri Carolina, da Villaseta (Reggio E.), fante 62° reggimento fanteria motorizzato. — Servente superstite di un'arma automatica, nel corso di un combattimento, si prodigava in reiterate azioni di fuoco contribuendo ad infliggere all'avversario sensibili perdite. Calmo e sereno sotto il tiro di artiglieria e durante un attacco condotto dall'avversario con carri armati, contribuiva a protrarre la strenua resistenza del reparto. — Sollum, 15-16-17 giugno 1941-XIX.

Pasqual Antonio di Giacomo e di Sbaghen Angela, da Treviso, caporale 1° reggimento artiglieria celere (*alla memoria*). — Puntatore di un pezzo, investita la batteria da intenso fuoco di armi automatiche dell'avversario che di infilata colpiva sul fianco i serventi, incurante del pericolo incitava i compagni spronandoli ad una più celere attività di fuoco fino a quando colpito mortalmente cadeva sul posto di combattimento. Esempio di alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. — Zona di Tobruk, 22 aprile 1941-XIX.

Piredda Antonio di Efisio e di Amodeo Teresa, da Taranto, sottotenente 62° reggimento fanteria motorizzato. — Comandante di plotone mitraglieri in tre giorni di dura battaglia, incurante del tiro di artiglieria e delle intense raffiche di armi automatiche dell'avversario, si portava allo scoperto davanti alle sue postazioni per meglio osservare e dirigere il tiro, causando tra le file nemiche ingenti perdite e contribuendo alla tenace resistenza del proprio reparto. Bell'esempio di spirito di sacrificio, sprezzo del pericolo e virtù guerriere. — Passo Halfaja, 15-16-17 giugno 1941-XIX.

Pitorri Amerigo fu Pietro e fu Ielli Assunta, da Vadembino (Roma), caporal maggiore 5° bersaglieri. — Malgrado violentissimo tiro di artiglieria e mitragliatrici nemiche, che battevano l'itinerario, si offriva volontario per ristabilire il collegamento con una colonna laterale riuscendo a portare a termine la missione assuntasi. — Kalibaki, 2-3 novembre 1940-XIX.

Raspini Gualtiero fu Luigi e di Lavi Assunta, da Firenze, geniere 4ª compagnia idrici. — Durante un'azione di mitragliamento da parte di aerei nemici in un presidio desertico, accorreva in soccorso dei compagni feriti. Successivamente, nonostante la violenza dell'offesa ancora in atto, si prodigava nelle operazioni di tamponamento delle falle di un serbatoio, unica risorsa d'acqua di quel lontano presidio. Esempio di coraggio, spirito altruistico e sprezzo del pericolo. — El Mechili, 20 marzo 1941-XIX.

Rastelli Renzo di Giustiniano e di Riva Maria, da Sorbolo (Parma), caporal maggiore 62° fanteria motorizzato. — Caposquadra fucilieri si portava, nottetempo, in un vallone antistante alla sua postazione per snidare elementi nemici, che tentavano di aprire un varco tra i reticolati della posizione occupata. Nonostante la efficace reazione avversaria riusciva con lancio di bombe a ricacciarli con perdite catturando prigionieri. — Passo Halfaja, 15-16-17 giugno 1941-XIX.

Rizzo Giuseppe fu Biagio e di Russo Liboria, da Santo Stefano di Camastra (Messina), maggiore divisione corazzata «Ariete». — Capo sezione e successivamente capo di S. M. di G. U. corazzata, in due mesi di attività bellica terminata con la riconquista della Cirenaica, si distingueva per salda preparazione, perizia e iniziativa. Volontariamente nel corso della battaglia, assolveva più volte, a stretto contatto col nemico, importanti missioni, comunicando tempestivamente notizie preziose per il successo delle nostre armi. In occasione di un contrattacco nemico, condotto con fanterie e mezzi meccanizzati appoggiati da intenso fuoco di artiglieria, guidava personalmente reparti di rincalzo nei tratti più minacciati, più volte percorrendo il campo di battaglia per rilevare situazioni, validamente contribuendo all'esito vittorioso del combattimento. Esempio di attaccamento al dovere e sereno sprezzo del pericolo. — Bir Scerif, 16-18 aprile 1941-XIX

Ruin Bernardino fu Pietro e di Picco Giovanna, da Oruno (Nuoro), guastatore 1° raggruppamento speciale genio. — Circondato con pochi compagni da forze nemiche preponderanti, visto cadere il proprio ufficiale, d'iniziativa, passava risolutamente all'attacco con lancio di bombe a mano, battendosi con calma superba e audacia fino ad esaurire, oltre le proprie, anche munizioni dei camerati. Rotto il cerchio nemico e privo affatto di munizioni, riusciva a far ritorno nelle proprie linee. Tobruk, 16 maggio 1941-XIX.

Ruggenini Angelo di Umberto e di Bertoni Gridonia, da Luzzara (Reggio Emilia), sottotenente 62° fanteria motorizzato. — Ufficiale di un comando di battaglione addetto ai servizi, riusciva, nonostante l'intenso tiro di sbarramento delle artiglierie e l'azione di carri armati dell'avversario che tentavano di precludere ogni possibilità di ritirata, a portare in salvo l'intero autocareggio del reparto. Nel corso del combattimento, perdurando l'offesa nemica, con alto senso del dovere e spirito di sacrificio, effettuava il rifornimento di viveri e munizioni ad un reparto circondato da due giorni da truppe avversarie, contribuendo a protrarre la resistenza di reparti a difesa di importante posizione. — Sollum - Passo Halfaja, 15-16-17 giugno 1941-XIX.

Sequenzia Antonio di Giuseppe e di Teresa Alesci, da Ferla (Siracusa), maggiore 61° fanteria motorizzato. — Comandante di battaglione in tre giorni di accanita battaglia con audacia ed intelligente azione di comando contendeva per varie ore con una frazione del suo reparto un'opera fortificata a preponderanti forze dell'avversario. Accerchiato riusciva a infrangere la stretta del nemico ripiegando ordinatamente con i superstiti in posizione arretrata. Esempio di salde virtù militari e belle doti di comandante. — Capuzzo, 17 giugno 1941-XIX.

Setti Archimede di Primo e di Setti Giuseppina, fante 61° reggimento fanteria motorizzato. — Porta arma di squadra fucilieri, riusciva, allo scoperto, con precise raffiche, a neutralizzare il fuoco di una mitragliatrice avversaria, facilitando l'avanzata agli uomini della sua squadra che si portavano sotto i reticolati nemici. Nel compimento del gesto audace e generoso, rimaneva gravemente ferito. Esempio di ardire, noncuranza del pericolo ed assoluta dedizione al dovere. — Zona di Tobruk, 15 aprile 1941-XIX.

Sola Giovanni fu Angelo e di Benvegnù Maria, da Arzer Grande (Padova), artigliere 1° artiglieria celere (*alla memoria*). — Servente di un pezzo esposto per lunghe ore ad intenso fuoco di armi automatiche nemiche si prodigava instancabilmente per lo afflusso delle munizioni al suo cannone fino a quando cadeva mortalmente ferito. Alto esempio di attaccamento al dovere e spirito di sacrificio. — Zona di Tobruk, 22 aprile 1941-XIX.

Tripodi Pietro di Paolo, da Staiti (Reggio Calabria), fante 20° fanteria (*alla memoria*). — Nel corso di un combattimento notturno, nel generoso tentativo di soccorrere un compagno gravemente ferito, colpito a sua volta, trovava morte gloriosa. Bell'esempio di altruismo e abnegazione. — Zona di Tobruk, 1° maggio 1941-XIX.

Ventura Gaetano fu Gaetano e di Lisiri Giovanna, da Truccazzano (Milano), fante 62° fanteria motorizzato (*alla memoria*). — Durante un attacco di forze nemiche preponderanti, opponeva l'efficace reazione di fuoco della sua mitragliatrice. Caduto un caposquadra lo sostituiva e persisteva nell'impari lotta fino a quando, gravemente colpito, da granata avversaria, trovava morte gloriosa sul campo di battaglia. — Sollum, 15-16-17 giugno 1941-XIX.

Venturi Mario di Virgilio e fu Bandera Ida, da Brescia, sergente maggiore 1° raggruppamento speciale genio. — Caduto il proprio ufficiale e circondato da forze nemiche soverchianti, assumeva il comando dei pochi superstiti e dirigeva con calma il combattimento. Rilevava la superiorità delle forze avversarie con travolgente azione con lancio di bombe a mano e all'arma bianca, riusciva ad infrangere la stretta e a trarre in salvo i dipendenti. — Zona di Tobruk, 16 maggio 1941-XIX.

Vespa Michele fu Efisio e di Antonietta Berlingeri, da Cagliari, sottotenente 1° raggruppamento genio — Comandante di plotone guastatori, nel corso di un attacco contro una opera fortificata nemica, imbattutosi in un campo minato, nonostante l'intenso fuoco avversario, si adoperava personalmente a renderlo innocuo consentendo il sicuro passaggio alle fanterie e la conseguente riuscita dell'azione. — Zona di Tobruk, 1° maggio 1941-XIX.

Viola Agostino di Domenico, da Faro d'Adda (Milano), caporale 24° artiglieria di corpo d'armata (*alla memoria*). — Già distintosi in critico momento per coraggio e sprezzo del pericolo si offriva per riparare un guasto ad una linea telefonica avanzata, in zona scoperta e battuta dall'avversario. Nel generoso tentativo per lo scoppio di una mina trovava morte gloriosa sul campo di battaglia. Esempio di coraggio ed assoluta dedizione al dovere. — Passo Halfaja, 7 maggio 1941-XIX

Zagarella Paolo di Giuseppe e di Manello Palma, da Avola (Ragusa), guastatore 1° raggruppamento speciale genio. — Rientrato da una precedente azione, chiedeva di partecipare ad un'altra con altro plotone pronto per l'attacco, contro una ridotta nemica. Imbattutosi in un campo di mine a strappo, con sprezzo del pericolo, ne tagliava i fili sgomberando il terreno ai compagni. Oltrepassato il varco, sotto il fuoco intenso delle armi automatiche dell'avversario, impugnava la carica di un camerata ferito e la lanciava contro la torretta della ridotta, riducendo al silenzio un'arma dell'avversario. — Zona di Tobruk, 15 maggio 1941-XIX.

CROCE DI GUERRA

Artioli Alessandro fu Alfonso e di Menozzi Rita, da Carpi (Modena), fante 61° fanteria motorizzato. — Motociclista porta ordini incurante del pericolo si portava coraggiosamente in zona fortemente battuta dalle artiglierie nemiche per recapitare un ordine ad un reparto di carri armati. Assolto il compito rimaneva sul posto e si poneva alla testa dei carri per indicare la esatta direzione di attacco. Esempio di singolare coraggio, attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. — Zona di Tobruk, 25 aprile 1941-XIX.

Baldacci Celso di Angelo e di Farina Emilia, da La Spezia, sottotenente 62° fanteria motorizzato. — Nel corso di combattimenti svoltisi a difesa di un caposaldo, quale comandante di plotone, reagiva efficacemente e con intelligenza al preponderante attacco dell'avversario. Venuto a conoscenza che nottetempo elementi nemici tentavano infiltrarsi nelle nostre posizioni, si portava oltre la linea e li attaccava infliggendo loro gravi perdite e costringendoli a ripiegare. Già distintosi in precedenti azioni, confermava, durante la battaglia, le sue doti di coraggio e di cosciente sprezzo del pericolo. — Passo Halfaja, 15-16-17 giugno 1941-XIX.

Bossi Giuseppe di Carlo, da Peschiera del Garda, tenente 43° gruppo artiglieria contraerei autocampale da 75/48. — Ufficiale addetto ad un gruppo, durante bombardamento aereo nemico, allo scoperto, con calma e sprezzo del pericolo, coadiuvava il comandante della DICAT alla direzione del tiro. Accorreva spontaneamente con alcuni uomini in luoghi colpiti da bombe, organizzando il soccorso dei feriti e l'estinzione di incendi, preservando materiale prezioso da sicura distruzione. — Bengasi, 2 maggio 1941-XIX.

Bosio Gaetano di Giovan Battista e di Barone Elena, da Rivarolo (Genova), sergente maggiore 61° fanteria motorizzato. — Assumeva volontariamente il comando di una pattuglia per il riconoscimento del terreno antistante alle nostre linee e si portava arditamente sotto i reticolati avversari, recando un grande contributo alla successiva azione del proprio reparto. — Zona di Tobruk, 15 aprile 1941-XIX.

Bozzo Pietro di Gennaro e di Ricco Rosina, da Donnici (Cosenza), bersagliere 71ª compagnia cannoni 47-32. — Di presidio a un caposaldo avanzato sottoposto a tiro efficace della artiglieria nemica, con alto spirito di cameratismo accorreva, tra lo scoppio delle granate, in soccorso di alcuni compagni sepolti sotto i rottami di un ricovero colpito in pieno. Accortosi di poi che alcune cassette di munizioni di una riservetta colpita dal tiro avversario si erano incendiate, con sprezzo del pericolo si portava sul posto e pur persistendo il tiro dell'artiglieria nemica, le allontanava dalla riservetta, scongiurando lo scoppio di esse. — Zona di Tobruk, 19 giugno 1941-XIX.

Cagnasso Francesco di Luigi e di Viano Ernesta, da Asti, sergente maggiore 61° fanteria motorizzato. — Sottufficiale di contabilità, visto il proprio reparto circondato dal nemico ed avendo seco una forte somma rappresentante la paga quindicinale dei compagni, anzichè arrendersi al nemico coi pochi superstiti tentava di sfuggire alla cattura. Sfidando coraggiosamente il fuoco avversario e le difficoltà della critica situazione, riusciva a raggiungere le linee arretrate portando in salvo i fondi affidati alla sua custodia. — Ridotta Capuzzo, 15 giugno 1941-XIX.

Gammino Vincenzo fu Giuseppe e di Lafata Carmela, da Burgio (Agrigento), sergente maggiore 61° fanteria motorizzato. — Sottufficiale di contabilità chiedeva ed otteneva di partecipare ad un attacco della propria compagnia contro forze nemiche. Nel corso dell'azione, caduto un comandante di plotone lo sostituiva e, sotto violento tiro nemico assolveva con intelligenza il nuovo compito. Esempio di coraggio, spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo. — Zona di Tobruk, 15 aprile 1941-XIX.

Carollo Salvatore fu Salvatore e fu Vitali Rosalia, da Palermo, geniere 1° raggruppamento speciale genio. — Ferito gravemente da raffica di mitraglia durante un attacco aereo nemico, incurante del dolore fisico, con alto senso di altruismo si prodigava al soccorso degli altri colpiti. Trasportato in ospedale da campo dava prova di sereno comportamento e saldezza d'animo. — Geb ed Ala (El Agheila) 16 marzo 1941.

Castaldi Vincenzo di Ciro e di Irace Caterina, da Napoli, sergente 62° fanteria motorizzato. — Sottufficiale comandante di squadra mortai, nonostante il violento tiro della artiglieria nemica che raggiungeva l'area delle postazioni, dirigendo personalmente il tiro delle sue armi, infliggeva gravi perdite al nemico costringendolo a desistere dai reiterati tentativi di attacco. Ultimata la scorta di munizioni si portava coi serventi nelle trincee più avanzate, battendosi col fucile. Esempio di attaccamento al dovere e spirito guerriero. — Passo Halfaja, 15-17 giugno 1941-XIX.

Cavazzoni Angiolino di Giuseppe e di Gelmini Ermelinda, da Novi di Modena (Modena), artigliere 132° artiglieria divisione corazzata « Ariete ». — Artigliere motorista, nel corso di un'azione, rilevato l'urgente bisogno di munizioni della propria batteria, d'iniziativa, perdurando il fuoco avversario sulla linea dei pezzi, si portava con un trattore presso i cannoni e, provveduto allo sgombero dei feriti si prodigava, di poi, nel rifornimento del reparto. Esempio di feconda iniziativa, coraggio e senso del dovere. — El Mechili, 8 aprile 1941-XIX.

Checcucci Alvaro di Nello e fu Fusi Ida, da Monteriggioni (Siena), caporale 5° bersaglieri. — Capo arma, malgrado l'intenso fuoco di artiglieria e mitragliatrici avversarie, restava fermo alla sua mitragliatrice continuando a far fuoco. Magnifico esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. — Kalibaki, 2-3 novembre 1940-XIX.

Crippa Emilio fu Giulio e di Sedini Giulia, da Cesano Maderno (Milano), bersagliere 5° bersaglieri. — Già distintosi in precedenti combattimenti, durante un violento tiro di artiglieria che sbarrava la rotabile, si offriva volontariamente per recapitare una comunicazione importantissima al comando di reggimento, riuscendo ad assolvere il compito affidatogli. — Kalibaki, 2-3 novembre 1940-XIX

Coppola Francesco di Luigi e di De Angelis Giulia, da Scalea (Cosenza), caporale 1° raggruppamento speciale genio. — Nel corso di un attacco contro una munita ridotta nemica, nonostante l'azione di fuoco perdurante dell'avversario, volontariamente lasciava la buca che gli serviva da riparo ed, attraverso zona fortemente battuta, si portava presso un com-

pagno ferito per prodigargli le prime cure ed il suo cameratesco conforto. — Zona di Tobruk, 1° maggio 1941-XIX.

Cornacchia Umberto di Primo e di Naldi Giulia, da Borgo Tossignano (Bologna), caporale 71ª compagnia cannoni 47-32. — Di presidio a un caposaldo avanzato sottoposto a tiro efficace dell'artiglieria nemica, con alto spirito di cameratismo accorreva, tra lo scoppio delle granate, in soccorso di alcuni compagni sepolti sotto i rottami di un ricovero colpito in pieno. Accortosi di poi che alcune cassette di munizioni di una riservetta colpita da tiro avversario si erano incendiate, con sprezzo del pericolo si portava sul posto e pur persistendo il tiro dell'artiglieria nemica, le allontanava dalla riservetta, scongiurando lo scoppio di esse. — Zona di Tobruk, 19 giugno 1941-XIX.

Davare Giuseppe fu Giacomo e di De Cossan Adelaide, da Belluno, sergente maggiore 8° bersaglieri. — Sottufficiale addetto ad un comando di G. U. durante un vasto ciclo operativo si rivelava prezioso elemento per i collegamenti con i reparti schierati. Instancabile e audace motociclista, in numerose occasioni, si offriva per il recapito di ordini urgenti in zona avanzata intensamente battuta dal tiro di artiglieria e da armi automatiche dell'avversario, sempre portando a termine le missioni affidategli. Bell'esempio di ardire e cosciente sprezzo del pericolo. — Fronte di Tobruk, 13 aprile-31 maggio 1941-XIX.

Delucca Enrico fu Iginio e fu Montes Vittoria, da Mezzolombardo (Trento), tenente 61° fanteria motorizzato. — Aiutante maggiore di battaglione, durante un combattimento assumeva volontariamente il comando di un plotone e lo trascinava con la virtù dello esempio all'attacco, dando prova di perizia e dimostrandosi comandante audace e ardito. — Zona di Tobruk, 15 aprile 1941-XIX.

Denza Paolo di Felice e di Rienzi Giulia, da Montecorvino Rovella (Salerno), tenente medico 8° bersaglieri. — Durante una lunga marcia nel deserto si prodigava nel soccorso di feriti da scoppio di mine e mitragliamento dell'avversario, riuscendo a mantenere il contatto con la propria colonna che procedeva a forte andatura. Nel corso di un attacco contro un forte presidiato da ingenti forze nemiche, prestava istancabilmente ed in condizioni difficili le sue cure ai feriti, dando prova di calma e sprezzo del pericolo. — El Mechili, 8 aprile 1941-XIX.

Diana Severino di Giovanni e di Savi Maria, da Iglesias (Cagliari), guastatore 1° raggruppamento speciale genio. — Accerchiato con pochi compagni da forze nemiche preponderanti, impegnava aspro ed accanito combattimento. Resisteva valorosamente infrangendo i reiterati attacchi, riuscendo a rompere l'accerchiamento e a disperdere il nemico. Esempio di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. — Tobruk, 16 maggio 1941-XIX.

Di Masi Marcello di Giuseppe e fu Bardaro Maria Rosaria, da Massafra (Taranto), sergente maggiore comando piazza Bengasi. — Nel corso di successivi bombardamenti notturni di velivoli nemici sulla città di residenza, si prodigava al soccorso dei feriti nazionali ed indigeni. Si offriva volontariamente nelle operazioni volte a domare gli incendi provocati da bombe avversarie, sottraendo prezioso materiale da sicura distruzione. — Bengasi, 13 maggio-6 giugno 1941-XIX.

Donelli Giuseppe di Goffredo e di Tosi Virginia, da Aversa (Napoli), sergente 127ª compagnia marconisti. — Sottufficiale addetto ad una centrale radiotelefonica colpita da bombe incendiarie, durante un bombardamento notturno dell'avversario, con serena calma e sprezzo del pericolo, coadiuvava il proprio capo centro nell'organizzare l'opera di spegnimento di focolai d'incendio che, se non soffocat tempestivamente, avrebbero provocato altresì la distruzione della centrale telefonica automatica civile installata nello stesso edificio. Perdurando l'offesa contribuiva validamente a domare le fiamme. — Bengasi, 9 luglio 1941-XIX.

Gabella Virgilio, da Casaloldo (Mantova), caporal maggiore 132ª compagnia mista genio. — Radiotelegrafista capo stazione al servizio di apparato installato in una ridotta avanzata, durante un attacco nemico protrattosi per più ore, assolveva il suo compito con particolare bravura, pur disponendo di apparato in parte inefficiente che riusciva a mettere in ordine durante il combattimento. — Ras el Medauuar (Tobruk), 3 maggio 1941-XIX.

Gamba Cesare di Luigi e di Bonami Camilla, da Treviolo (Bergamo), sergente 62° fanteria motorizzato. — Sottufficiale ardito e capace, in azione di pattuglia riusciva a snidare una arma automatica nemica in posizione dominante le nostre postazioni. A missione compiuta, sventava un tentativo di infiltrazione di elementi avversari tra le file del proprio reparto impegnato in combattimento. — Passo Halfaja, 15, 16, 17 giugno 1941-XIX.

Gennaro Francesco fu Giuseppe e di Rosa Sito, da Palermo, tenente colonnello 46° artiglieria motorizzato. — Comandante di gruppo artiglieria in posizione avanzata organizzava e dirigeva sotto intenso e prolungato fuoco avversario il tiro delle dipendenti batterie cooperando efficacemente a respingere un violento attacco nemico sostenuto da numerosi carri armati. Sottoposto per più giorni a centrata reazione di controbatteria dava costante luminosa prova di sprezzo del pericolo, calma ed energia, infondendo nei dipendenti alto spirito combattivo. — Zona di Tobruk, 29 aprile-13 maggio 1941-XIX.

Ghezzi Domenico di Camillo e di Scalabrelli Emilia, da Latera (Viterbo), bersagliere 7° bersaglieri. — Di vedetta, segnalava tempestivamente un attacco nemico rimanendo calmo al suo posto durante lo svolgimento dell'azione. Partecipava, di poi, con pochi animosi alla cattura degli equipaggi di due carri armati nemici, che pur immobilizzati sul fronte della compagnia, persistevano nell'azione di fuoco. — Sidi Belgassem, 13 maggio 1941-XIX.

Ghidozzi Amleto di Carlo e di Braglieri Clorinda, da Gualtieri (Reggio Emilia), geniere 132ª compagnia mista genio. — Radiotelegrafista di stazione installata in ridotta avanzata, durante un violento attacco nemico, protrattosi per due ore, assolveva il suo compito con calma e bravura pur disponendo di apparecchio parzialmente inefficiente. — Ras el Medauuar (Tobruk), 3 maggio 1941-XIX.

Girardi Oscar di Domenico e di Borghi Adelia, da Venezia, sottotenente 11° battaglione collegamenti 124ª compagnia marconisti. — Inviato in missione in un lontano presidio e più volte mitragliato da velivoli nemici lungo il percorso, sebbene leggermente ferito al viso, si prodigava al soccorso degli altri colpiti. Assolto il suo compito e resosi inefficiente l'automezzo sul quale erano imbarcati i militari feriti, percorreva da solo 35 km. di pista per raggiungere il più vicino presidio al quale chiedeva assistenza ed aiuti. — El Mechili, 15 giugno 1941-XIX.

La Viola Vittorio di Lorenzo e di Amelia Sanso, da Palermo, tenente deposito 4° artiglieria contraerei. — Aiutante maggiore di gruppo, durante bombardamento aereo nemico, colpito da scheggie rimaneva calmo e sereno al posto di combattimento. Coadiuvava stando allo scoperto, il comandante nella direzione del tiro. Accorreva con alcuni uomini sui luoghi colpiti da bombe aeree, prodigandosi nel salvataggio di un italiano e di alcune donne. — Bengasi, 2 maggio 1941-XIX.

Lazzarotto Agostino di Antonio e di Zannoni Rosa, da Campolongo sul Brenta (Vicenza), tenente divisione fanteria « Brescia ». — Assolveva importante compito esplorativo dimostrando capacità, tecnica e grande sprezzo del pericolo. — Cirene-Derna, 7-8 aprile - Zona di Tobruk, 10-30 aprile 1941-XIX.

Lo Russo Attoma Nicola di Nicola Vito e di Macina Nicolla, da Bari, tenente di porto. — Già capo dell'Ufficio propaganda stampa e turismo del Regno di Albania, richiamato in servizio militare e addetto all'Ufficio propaganda del Com. sup. FF. AA. Albania, coadiuvava con grande efficacia il compito di detto ufficio, ponendo a sua disposizione tutto il personale e i mezzi di cui disponeva l'ufficio civile. Personalmente si prodigava per l'intera campagna instancabilmente, presente dovunque la sua grande conoscenza del paese potesse essere necessaria, in ispecie durante le azioni audaci e nelle situazioni più difficili, dimostrando coraggio esemplare, alto spirito militare ed elevatissimo senso del dovere. — Ottobre 1940-aprile 1941 - fronte greco-albanese e albanese-jugoslavo.

Mangione Giovanni fu Gaetano, da Licata (Agrigento), capitano medico Quartiere generale comando superiore forze armate Africa Settentrionale. — Ufficiale medico addetto al Comando superiore Forze armate Africa Settentrionale ricevuta notizia che ufficiali del Comando erano rimasti feriti in seguito a bombardamento aereo, con serena comprensione del proprio dovere attraversava con manifesto rischio personale, sotto l'offesa aerea ancora in atto, zona intensamente battuta dalle bombe nemiche per portare ai colpiti la sua opera di assistenza e soccorso, dando bell'esempio di sprezzo del pericolo e virtù di soldato. — Zona d'operazioni, 22 luglio 1941-XIX.

Manzo Giuseppe di Raffaele e di Raspada Vincenza, da Napoli, tenente 61° fanteria motorizzato. — Ufficiale di collegamento assicurava la trasmissione delle comunicazioni fra un comando di battaglione e il comando di reggimento. Caduto un ufficiale assumeva volontariamente il comando di un

plotone e lo trascinava all'attacco, dando prova di spirito aggressivo e sprezzo del pericolo. — Zona di Tobruk, 15 aprile 1941-XIX.

Mao Cesare di Renzo e di Periano Margherita, da Garessio (Cuneo), tenente cappellano 61° fanteria. — Sempre primo nelle linee si prodigava nell'assistenza religiosa. Durante un violento fuoco d'artiglieria, sprezzante del pericolo, andava fuori dalle linee a recuperare morti e feriti. — Zona di Tobruk, 15 aprile 1941-XIX.

Marchetti Pellegrino di Emilio e di Valta Adelia, da Ferrara, tenente 62° fanteria motorizzato. — Comandante di compagnia fucilieri, attaccato da forze preponderanti dell'avversario resisteva tenacemente, infliggendogli sensibili perdite. Costretto a circoscrivere la resistenza alla difesa di un centro abitato, si batteva da prode e più volte, in furioso corpo a corpo. Sopraffatto e minacciato d'accerchiamento da forze corazzate nemiche, ripiegava in ordine, portando in salvo la maggior parte degli uomini del reparto. — Sollum, 15-16-17 giugno 1941-XIX.

Marghi Aligi di Francesco e di Ida Ukmar, da Vienna, sottotenente 2° artiglieria celere. — Ufficiale capo pattuglia, in ripetute circostanze e nel corso di un'azione offensiva si spingeva con elementi avanzati in territorio occupato dall'avversario per assumere utili informazioni sullo schieramento delle truppe nemiche, consentendo al suo gruppo una precisa e celere azione di fuoco. Esempio di perizia, ardire e sprezzo del pericolo. — Zona di Sollum, 26-27 maggio 1941-XIX.

Massa Giuseppe di Giuseppe e fu Enrichetta Missiroli, da Torino, tenente colonnello 62° fanteria motorizzato. — Comandante interinale di reggimento nel corso di una battaglia, con salda azione di comando, impiego razionale dei reparti ed alto spirito animatore, contribuiva validamente al vittorioso esito dell'azione. — Sollum, 15-16-17 giugno 1941-XIX.

Massarella Giuseppe di Pasquale e di Teresa Dalmotelli, da Casacalenda (Campobasso), tenente 5° bersaglieri. — Malgrado l'intenso fuoco di artiglieria e di armi automatiche portava il suo reparto al raggiungimento degli obiettivi assegnatigli. In ogni circostanza era di esempio ai dipendenti per calma, valore e ardimento. — Stretta di Mavrobuni, 1° novembre 1940-XIX.

Matonti Roberto di Agostino e di Califano Carmelina, da Napoli, sergente maggiore 118ª compagnia telegrafisti. — Sottufficiale addetto ad una centrale radiotelegrafonica colpita da bombe incendiarie durante un bombardamento notturno dell'avversario con serena calma e sprezzo del pericolo, coadiuvava il capo centro nell'organizzare l'opera di spegnimento dei focolai d'incendio che se non soffocati tempestivamente, avrebbero provocato altresì la distruzione della centrale telefonica automatica civile installata nello stesso edificio. Perdurando l'offesa contribuiva validamente a domare le fiamme. — Bengasi, 9 luglio 1941-XIX.

Medau Stefano fu Enrico e di Marras Anna, da Pula (Cagliari), guastatore 1° raggruppamento speciale genio. — Nel corso di un attacco contro opere di una cinta fortificata, si spingeva con due compagni verso la posizione nemica col compito di impegnare da tergo l'avversario, allo scopo di facilitare l'azione del proprio reparto. Imbattutosi in una forte pattuglia nemica, muoveva all'attacco riuscendo a disperderla conducendo a termine la missione affidatagli. — Zona di Tobruk, 16 maggio 1941-XIX.

Merli Alessandro di Pio e fu Monti Natalina, da Milano, sergente 61° fanteria motorizzato. — Sottufficiale informatore in zona intensamente battuta da mitragliatrici nemiche, d'iniziativa si portava, più volte, lungo la linea telefonica per riattivarla, rifiutando di essere sostituito. Esempio di senso del dovere e sprezzo del pericolo. — Zona di Tobruk, 15 aprile 1941-XIX.

Montemarano Alberto di Silvio e di Giulia Casavecchia, da Saverino (Roma), geniere 117ª compagnia telegrafisti. — Addetto ad una centrale radiotelegrafonica colpita da bombe incendiarie durante un bombardamento aereo notturno dell'avversario, con serena calma e sprezzo del pericolo si prodigava nell'opera di spegnimento di focolai d'incendio, che se non soffocati tempestivamente, avrebbero provocato anche la distruzione della centrale telefonica automatica civile installata nello stesso edificio. Perdurando l'offesa contribuiva validamente a domare le fiamme. — Bengasi, 9 luglio 1941-XIX.

Nacci Carmelo di Crocifisso e di De Fazio Carmela, da Latiano (Brindisi), soldato 34ª sezione sanità. — Ferito gravemente da scheggia di granata avversaria si rammaricava di dover abbandonare i compagni e chiedeva di essere curato al posto di medicazione dando bella prova di senso del dovere e amor patrio. — Zona di Tobruk, 3 luglio 1941-XIX.

Oliver Giuseppe di Cesare e di Palmiro Annunziata, da Marcianise (Napoli), sergente 1° raggruppamento speciale genio. — Durante un attacco contro un fortino nemico, armato di fucile mitragliatore con un gruppo di cinque uomini, incurante del pericolo, affrontava audacemente un nucleo di resistenza avversario che aveva iniziato un intenso tiro di armi automatiche, riuscendo subito a neutralizzarlo, evitando, in tal modo, gravi perdite al reparto impegnato nell'azione. — Zona di Tobruk, 16 maggio 1941-XIX.

Palmironi Giancarlo di Carlo e di Imelda Remondini, da Bologna, sottotenente 32° fanteria carrista. — Comandante di sezione pezzi anticarro, nel corso di un'azione nemica pur sottoposto a violento bombardamento, manteneva calmo e sereno comportamento. Colpiti i pezzi e resi inefficienti, si presentava prontamente al comandante del caposaldo attaccato ed ivi concorreva efficacemente a respingere i reiterati attacchi dell'avversario contro la posizione cardine del caposaldo stesso. — Ras el Medauuar (Tobruk), 3 maggio 1941-XIX.

Pani Efisio fu Vittorio e di Delfi Giuseppina, da Terralba (Sassari), guastatore 1° raggruppamento speciale genio. — Accerchiato con pochi compagni da forze nemiche preponderanti, resisteva tenacemente ai reiterati attacchi dell'avversario, e, con indomito coraggio, passato al contrattacco, riusciva dopo strenua lotta a volgerle in fuga. — Zona di Tobruk, 1° maggio 1941-XIX.

Pantaleoni Eugenio fu Ulisse e di Eleonora Tonoli, da S. Arcangelo di Romagna (Forlì), sergente maggiore 2° raggruppamento genio. — Sergente maggiore radiotelegrafista capo centro di due stazioni radio, durante bombardamenti aerei nemici con calma, abilità e dedizione assoluta, continuava il servizio, rifiutando cambi e sostituzioni. Colpita da grosse schegge la stazione radio, non si allontanava dall'apparato e solo si preoccupava dell'incolumità dei propri dipendenti. Esempio costante di attaccamento al servizio, di calma, di senso del dovere e sprezzo del pericolo. — Bengasi, 2 maggio 17 giugno 1941-XIX.

Prato Arnaldo di Giovanni e di De Rossi Ida, da Roma, tenente colonnello 2° artiglieria contraerei. — Comandante la DICAT in una piazzaforte della Libia orientale, durante intensi e quotidiani bombardamenti aerei nemici, per oltre due mesi prodigò la sua opera instancabile, rimanendo impavido, allo scoperto, al suo posto di comando, anche quando questo subì da vicino il micidiale scoppio di una bomba avversaria. Con intensa applicazione e competenza tecnica rendeva più efficace l'organizzazione delle batterie riuscendo ad abbattere sei aerei nemici. — Bengasi, aprile-giugno 1941-XIX.

Paterni Angelino di Pio e di Isolina Mingarelli, da Arnara (Frosinone), tenente 11° bersaglieri. — Comandante di compagnia pezzi anticarro, nel corso di un attacco nemico dava prova di calma e perizia nell'impiego dei cannoni, validamente contribuendo a sventare ogni insidia dell'avversario nel proprio settore. — Zona di Tobruk, 22 aprile 1941-XIX.

Proietti Ferdinando di Pietro e fu Proietti Augusta, da Lubriano (Viterbo), sergente maggiore 61° fanteria motorizzato. — Volontariamente si offriva per la ricerca dei feriti dopo aspro combattimento. La sua opera lo spinse, incurante del fuoco nemico preciso e nutritissimo, fin sotto i reticolati nemici dove maggiormente abbisognava il suo soccorso. Ammirevole esempio di cameratismo, coraggio, sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. — Fronte di Tobruk, 15 aprile 1941-XIX.

Randi Umberto di Camillo e di Pomerio Giacinta, da Roma, tenente colonnello 46° artiglieria motorizzato. — Comandante di gruppo da 100-17, durante un attacco nemico condotto con carri armati ed autoblindo, si portava oltre le linee per meglio dirigere il tiro delle proprie batterie. Esempio di costante ardire e sereno sprezzo del pericolo. — Zona di Tobruk, 25 aprile 1941-XIX.

Roggeri Claudio fu Cesare e di Carosi Emilia, da S. Stefano Belbo (Cuneo), sottotenente 1° raggruppamento speciale genio. — Comandante di plotone guastatori, si distingueva, nel corso di ardita ricognizione, contro opere fortificate nemiche. Individuato dall'avversario e fatto segno a violento fuoco, continuava nell'azione, assolvendo brillantemente il compito affidatogli, rientrando alla base dopo ventiquattr'ore con preziose notizie. Bell'esempio di attaccamento al dovere. — Zona di Tobruk, 16 maggio 1941-XIX.

Raccarati Pietro di Ferruccio e di Sambi Santilla, da Arzer Grande (Bolzano), geniere 1° raggruppamento speciale genio. — Ferito gravemente da raffica di mitraglia durante un'attacco aereo nemico, incurante del dolore fisico, con alto senso di altruismo si prodigava al soccorso degli altri colpiti. Trasportato in ospedale da campo dava prova di sereno comportamento e saldezza d'animo. — Geb el Ala (El Agheila), 16 marzo 1941-XIX.

Rosati Tommaso di Marzio e di Rinaldi Domenica, da Rieti, brigadiere gruppo Carabinieri Reali Tripoli — Comandante interinale di stazione, in occasione di grave incendio a bordo di due navi ormeggiate cariche di munizioni e carburanti, incurante del pericolo determinato dal susseguirsi di esplosioni di proiettili, si prodigava nel soccorso dei colpiti fra i quali due suoi dipendenti gravemente feriti, dando bella prova di coraggio, alto senso del dovere e spirito di sacrificio. — Tripoli, 3 maggio 1941-XIX.

Salvo Francesco di Antonio e di Gambino Grazia, da Catania, caporal maggiore 62° fanteria motorizzato. — Caposquadra esploratori, più volte comandato di pattuglia per riferire sui movimenti dell'avversario, sfidando il fuoco e l'insidia del nemico, riusciva a condurre sempre a termine i compiti affidatigli. Nottetempo, nel corso di una battaglia, imbattutosi, nell'assolvimento del suo compito, in forze avversarie soverchianti, dopo violenta lotta corpo a corpo, riusciva a disimpegnarsi e ad assumere utili informazioni. Esempio di audacia e indomito valore. — Sollum, 16 giugno 1941-XIX.

Sanseverino Luigi fu Clemente e di Pecoco Carmela, da Castrovillari (Cosenza), caporal maggiore 1° raggruppamento genio. — Nel corso di una azione del plotone guastatori di cui faceva parte, diretto alla conquista di un'opera fortificata, si abbatteva, privo di sensi, per lo scoppio di una granata, nell'interno di una buca, ove trovavasi appostato. Riavutosi dallo stordimento, si prodigava al soccorso dei suoi compagni feriti, trasportandoli a spalla al posto di medicazione. — Zona di Tobruk, 1° maggio 1941-XIX.

Sartorel Giuseppe fu Giorgio e di Trus Elisa, da S. Donà di Piave (Venezia), geniere 5° genio. — Accortosi, nel pilotare un automezzo, di attraversare un campo minato dell'avversario, con serena calma, pur non conoscendo il materiale di arresto, con grave rischio personale provvedeva alla rimozione delle mine, scongiurando sicuri danni ad un'autocolonna che effettuava il medesimo percorso. Bell'esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. — El Ade Amseat, 1° giugno 1941-XIX

Serini Arnaldo fu Pietro e fu Rossi Erminia, da Colorno (Parma), capitano 28° fanteria. — Ferito da scheggia di granata nemica nel corso di un combattimento, pur perdurando la violenza del tiro nemico, accorreva in aiuto di due fanti del pari colpiti. Si faceva medicare soltanto dopo che i suoi dipendenti erano stati curati. — Fronte di Tobruk, 1° luglio 1941-XIX.

Suerz Luigi fu Giovan Battista e fu Minut Pasqua, da Visco (Trieste), sergente 71ª compagnia cannoni da 47-32. — Di presidio ad un caposaldo avanzato sottoposto a tiro efficace dell'artiglieria nemica, con alto spirito di cameratismo accorreva, tra lo scoppio delle granate, in soccorso di alcuni suoi compagni sepolti sotto i rottami di un ricovero colpito in pieno. Accortosi di poi che alcune cassette di munizioni di una riservetta colpita dal tiro avversario si erano incendiate, con sprezzo del pericolo si portava sul posto e pur persistendo il tiro dell'artiglieria nemica, le allontanava dalla riservetta scongiurando lo scoppio di esse. — Zona di Tobruk, 19 giugno 1941-XIX.

Spiranelli Cesare di Stefano e di Gaudossi Luigia, da Nembro (Bergamo), geniere 134ª compagnia marconisti. — Addetto ad una centrale radiotelegrafonica colpita da bombe incendiarie durante un bombardamento aereo notturno dell'avversario, con serena calma e sprezzo del pericolo, si prodigava nell'opera di spegnimento di focolai d'incendio che, se non soffocati tempestivamente, avrebbero provocato anche la distruzione della centrale telefonica automatica civile installata nello stesso edificio. Perdurando l'offesa contribuiva validamente a domare le fiamme. — Bengasi, 9 luglio 1941-XIX.

Totorizzo Domenico fu Vito e di Balladino Teresa, da Palo del Colle (Bari), tenente 3ª compagnia antincendi. — Comandante di compagnia antincendi dava prova di ardire e dedizione al dovere in occasione di incursione aerea dell'avversario sulla città di residenza. In occasione di un incendio provocato da bombardamento aereo, incurante del pericolo, dirigeva le operazioni volte a circoscrivere le fiamme pur perdurando l'offesa. Sempre primo ove più incombeva il pericolo era di esempio ai dipendenti di coraggio e spirito di sacrificio. — Bengasi, 1° giugno 1941-XIX.

Ubaldi Augusto di Crescentino e di Bacchiocchi Artemisia, da S. Giorgio di Pesaro (Pesaro), sergente maggiore 53° gruppo artiglieria di corpo d'armata autotrasportata 75-48 « Skoda ». — Nel corso di violenti incursioni aeree nemiche sulla città di residenza si prodigava nel soccorso dei feriti e nelle operazioni volte a domare gli incendi. Già distintosi nel salvataggio di due donne sepolte dalle macerie di una casa di abitazione colpita, riusciva di poi a sottrarre alle fiamme di un incendio sviluppatosi in una autofficina due autocarri pesanti, fusti di carburante ed altro materiale automobilistico. Esempio di generoso ardire e sprezzo del pericolo. — Bengasi, giugno 1941-XIX.

Vallelonga Rosario di Bruno e fu Pisano Rosa Anna, da Fabrigia (Catanzaro), caporale 19° fanteria. — Facente parte del presidio di un caposaldo avanzato martellato dal tiro di artiglieria e di mitragliatrici dell'avversario, con generoso slancio, spirito altruistico e sprezzo del pericolo, si lanciava nella zona più intensamente battuta, raccoglieva un compagno gravemente ferito e lo trasportava al posto di medicazione. — Zona di Tobruk, 15 luglio 1941-XIX.

Vlach Aldo fu Santo e di Kornich Domenica, da Fiume, tenente 132° artiglieria divisione corazzata « Ariete ». — Nel corso di marcia estenuante in zona desertica e durante alcuni combattimenti si dimostrava ardito ed infaticabile comandante di sezione. Impegnato il reparto in combattimento, pur sotto l'incessante tiro di controbatteria dell'avversario, con grave rischio personale, si portava ove più incombeva il pericolo per incuorare e incitare i dipendenti, validamente coadiuvando il comandante di batteria. Esempio di coraggio e virtù militare. — Bir Scerif, 30 aprile 1941-XIX.

Vecciarelli Italo di Vincenzo e di Corsi Teodolinda, da Maenza (Littoria), sergente maggiore 61° fanteria motorizzato. — Sottufficiale addetto ai collegamenti, nel corso di aspri combattimenti si prodigava attraverso zone battute da intenso fuoco nemico nel recapitare ordini ai reparti più avanzati, distinguendosi per coraggio, senso del dovere e sprezzo del pericolo. — Zona di Tobruk, 15 aprile 1941-XIX.

Vitella Riccardo fu Mario e di Paccarita Concetta, da Corato (Bari), guastatore 1° raggruppamento speciale genio. — Nel corso di un attacco contro opere di una cinta fortificata, si spingeva con due compagni verso la posizione nemica col compito di impegnare da tergo l'avversario, allo scopo di facilitare l'azione del proprio reparto. Imbattutosi in una forte pattuglia nemica, muoveva all'attacco riuscendo a disperderla, conducendo a termine la missione affidatagli. — Zona di Tobruk, 16 maggio 1941-XIX

Vivian Luigi di Eugenio e di Bolcato Ester, da Vicenza, bersagliere 71ª compagnia cannoni 47-32. — Di presidio a un caposaldo avanzato sottoposto a tiro efficace dell'artiglieria nemica, con alto spirito di cameratismo accorreva, tra lo scoppio delle granate, in soccorso di alcuni compagni sepolti sotto i rottami di un ricovero colpito in pieno. Accortosi di poi che alcune cassette di munizioni di una riservetta colpita dal tiro avversario si erano incendiate, con sprezzo del pericolo si portava sul posto e pur persistendo il tiro dell'artiglieria nemica, le allontanava dalla riservetta, scongiurando lo scoppio di esse. — Zona di Tobruk, 19 giugno 1941-XIX.

Zappia Giuseppe di Giuseppe e di Di Pietro Rosalia, da Nicotera (Catanzaro), fante 61° fanteria motorizzato. — Superstite di un plotone decimato in combattimento contro forze nemiche preponderanti, caduto in mano dell'avversario, veniva successivamente liberato da truppe alleate. Invece di far ritorno al reparto, chiedeva di far parte dell'equipaggio di un carro armato pesante e con esso partecipava a successive azioni, destando con il suo gesto l'ammirazione dei camerati dell'Asse. Esempio di alto spirito guerriero. — Ridotta Capuzzo, 15 giugno 1941-XIX.

Zanetti Germano di Emanuele e di Gatti Arduina, da Casalleone (Verona), caporale 132ª compagnia mista genio. — Radiotelegrafista di stazione installata in ridotta avanzata, durante violento attacco nemico, protrattosi per due ore, assolveva il suo compito con calma e bravura pur disponendo di apparecchio parzialmente inefficace. — Ras el Medauuar (Tobruk), 3 maggio 1941-XIX.

(2989)

LEGGI E DECRETI

REGIO DECRETO 24 agosto 1942-XX, n. 1087.
Modificazioni al R. decreto 3 giugno 1938-XVI, n. 819, relativo alla corresponsione di premi di operosità al personale delle Ferrovie dello Stato.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA E DI ALBANIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Visto l'art. 1, n. 3, della legge 31 gennaio 1926-IV, n. 100, sulla facoltà del potere esecutivo di emanare norme giuridiche;

Visto il R. decreto 3 giugno 1938-XVI, n. 819, concernente la corresponsione dei premi d'operosità al personale delle Ferrovie dello Stato;

Visto il R. decreto 17 febbraio 1924-II, n. 182, recante norme per la concessione dei premi di operosità e rendimento al personale dell'Amministrazione dello Stato;

Udito il Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le comunicazioni, di concerto con quello per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'art. 1 del R. decreto 3 giugno 1938-XVI, n. 819, è sostituito dal seguente:

« L'importo annuo del premio di operosità da corrispondersi, a' sensi dell'art. 6 del R. decreto-legge 1033 del 27 giugno 1937-XV, al personale delle Ferrovie dello Stato non può superare, di regola, per ogni agente, quello risultante per ciascun grado dalla tabella allegata al presente decreto.

Detto premio si intende già al netto delle riduzioni percentuali di cui ai Regi decreti-legge 20 novembre 1930, n. 1491, e 14 aprile 1934, n. 561, rispettivamente convertiti nelle leggi 6 gennaio 1931, n. 18, e 14 giugno 1934, n. 1038.

Il premio stesso deve liquidarsi a semestri maturati alle date del 31 marzo e 30 settembre di ciascun anno in misura, di regola, non superiore alla metà di quella indicata per ciascun grado nella tabella allegata.

L'importo annuo complessivo dei premi non può oltrepassare la cifra di L. 8.000.000, anch'essa non soggetta alle riduzioni percentuali di cui sopra ».

Art. 2.

Fra il primo ed il secondo comma dell'art. 2 del ripetuto R. decreto n. 819 del 1938 è inserito il seguente comma:

« Fermo il limite di spesa di cui all'articolo precedente, è in facoltà del Ministro, entro i limiti dell'eventuale disponibilità di fondi non erogati nel semestre precedente, di attribuire delle quote integrative alle misure dei premi di cui alla tabella suddetta al personale che se ne renda meritevole per le maggiori e più impegnative prestazioni rese nel semestre, in modo, però, da non superare, in ogni caso, complessivamente, gli importi massimi individuali dei premi di operosità e di rendimento previsti per il personale di grado corrispondente delle altre Amministrazioni dello Stato ».

Art. 3.

Il presente decreto ha vigore a partire dall'esercizio 1941-42.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a S. Anna di Valdieri, addì 24 agosto 1942-XX

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — HOST VENTURI — DI REVEL

Visto, *il Guardasigilli:* GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 24 settembre 1942-XX
Atti del Governo, registro 449, foglio 71. — MANCINI

ALLEGATO.

Importo massimo annuo del premio di operosità per il personale delle Ferrovie dello Stato, già al netto da riduzione.

Gradi	Premio lire
1° Capi servizio principale e Capi compartimento di 1ª classe	L. 2.000
1° Capi servizio e Capi compartimento di 2ª classe	» 1.500
2°	» 900
3°	» 700
4°	» 550
5°	» 450
6°	» 350
7°	» 300
8°	» 270
9°	» 240
10°	» 210
11°	» 180
12° (1)	» 150
13° (1)	» 130
14° (1)	» 120
15° (1)	» 110

(1) Per il solo personale subalterno degli uffici.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re d'Italia e di Albania
Imperatore d'Etiopia

Il Ministro per le finanze DI REVEL — *Il Ministro per le comunicazioni* HOST VENTURI

REGIO DECRETO 8 agosto 1942-XX, n. 1088.
Riconoscimento della personalità giuridica della Casa dell'Istituto delle Suore Orsoline dell'Unione Romana, con sede in San Giuseppe Vesuviano (Napoli).

N. 1088. R. decreto 8 agosto 1942, col quale, sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per l'interno, viene riconosciuta la personalità giuridica della Casa dell'Istituto delle Suore Orsoline dell'Unione Romana, con sede in San Giu-

seppe Vesuviano (Napoli), e la medesima viene autorizzata ad accettare la donazione disposta a suo favore dalle suore Favale Lucia fu Sebastiano ed altre, e consistente in immobili descritti e valutati L. 195.000.

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 19 settembre 1942-XX

REGIO DECRETO 17 agosto 1942-XX, n. 1089.
Dichiarazione di monumento nazionale della casa avita di Alessandro Volta, in Como.

N. 1089. R. decreto 17 agosto 1942, col quale, sulla proposta del Ministro per l'educazione nazionale, la casa avita di Alessandro Volta in Como viene dichiarata monumento nazionale.

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 19 settembre 1942-XX

REGIO DECRETO 8 agosto 1942-XX.
Varianti al R. decreto 5 settembre 1940-XVIII relativo all'iscrizione nel naviglio ausiliario dello Stato di navi mercantili requisite.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA E DI ALBANIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Visto il R. decreto 12 luglio 1940-XVIII, registrato alla Corte dei conti il 26 luglio 1940-XVIII, registro n. 10 Marina, foglio n. 159, riguardante inscrizione temporanea nel ruolo del naviglio ausiliario dello Stato, categoria dragamine, di navi mercantili requisite per esigenze delle Forze armate;
Sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per la marina;
Vista la delega 8 dicembre 1940-XIX, rilasciata dal DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per la marina al Sottosegretario di Stato per la marina;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Nel R. decreto 12 luglio 1940-XVIII, relativo alla iscrizione in via temporanea nel ruolo del naviglio ausiliario dello Stato, categoria dragamine, di alcune navi mercantili requisite per esigenze delle Forze armate, alle parole: « Motopeschereccio *S. Vincenzo* » sono sostituite le altre: « Motopeschereccio *S. Vincenzo A.* ».

Il Nostro Ministro per la marina è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà comunicato alla Corte dei conti per la registrazione.

Dato a S. Anna di Valdieri, addì 8 agosto 1942-XX

VITTORIO EMANUELE

ARTURO RICCARDI

Registrato alla Corte dei conti, addì 9 settembre 1942-XX
Registro n. 11 *Marina, foglio n.* 197.

(3647)

DECRETO DEL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO, PRESIDENTE DEL COMITATO DEI MINISTRI, 21 settembre 1942-XX.
Nomina dei liquidatori della Cooperativa agricola di Roccamena (Palermo), della Cassa di prestiti di Sebreglie, con sede nel comune di Circhina (Gorizia), della Cassa rurale cattolica di depositi e prestiti di Moresco (Ascoli Piceno), della Cassa rurale « S. Francesco » di Altavilla Milicia (Palermo) e della Cassa rurale di prestiti « S. Maria del Borgo » di Sannicandro Garganico (Foggia).

IL DUCE DEL FASCISMO
CAPO DEL GOVERNO
PRESIDENTE DEL COMITATO DEI MINISTRI
PER LA DIFESA DEL RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Veduto il R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, sulla difesa del risparmio e sulla disciplina della funzione creditizia, modificato con le leggi 7 marzo 1938-XVI, n. 141, 7 aprile 1938-XVI, n. 636, e 10 giugno 1940-XVIII, n. 933;
Considerata l'opportunità di provvedere, ai sensi dell'art. 86-*bis* del citato R. decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, alla sostituzione dei liquidatori della Cooperativa agricola di Roccamena, avente sede nel comune di Roccamena (Palermo), azienda che trovasi in liquidazione secondo le norme ordinarie;
Veduti i proprii decreti in data 8 aprile 1939-XVII, 20 giugno 1941-XIX e 16 febbraio 1942-XX con i quali, ai sensi del cennato art. 86-*bis*, i signori dott. Gaspare Trizzino, dott. Luigi Capparucci, avv. Antonio Gaspare Rubino e cav. uff. Giacomo De Martino sono stati nominati liquidatori rispettivamente della Cassa di prestiti di Sebreglie, avente sede nel comune di Circhina (Gorizia), della Cassa rurale cattolica di depositi e prestiti di Moresco, avente sede nel comune di Moresco (Ascoli Piceno), della Cassa rurale « San Francesco » di Altavilla Milicia, avente sede nel comune di Altavilla Milicia (Palermo) e della Cassa rurale di prestiti « S. Maria del Borgo » di Sannicandro Garganico, avente sede nel comune di Sannicandro Garganico (Foggia);
Considerata l'opportunità di procedere alla sostituzione dei predetti signori dott. Trizzino e avv. Rubino;
Considerato che i nominati signori dott. Capparucci e cav. uff. De Martino hanno declinato l'incarico e che pertanto occorre sostituirli;

Decreta:

Sono nominati liquidatori delle aziende di credito appresso indicate, in sostituzione degli attuali liquidatori:

1) l'avv. Gioacchino Failla Guerrieri fu Antonio, per la Cooperativa agricola di Roccamena, con sede nel comune di Roccamena (Palermo);

2) l'avv. Delfido Paglilla fu Francesco, per la Cassa di prestiti di Sebreglie, con sede nel comune di Circhina (Gorizia);

3) il comm. dott. rag. Coriolano Belloni, per la Cassa rurale cattolica di depositi e prestiti di Moresco, con sede nel comune di Moresco (Ascoli Piceno);

4) il dott. Giuseppe Tumminello di Pietro, per la Cassa rurale « S. Francesco » di Altavilla Milicia, con sede nel comune di Altavilla Milicia (Palermo);

5) il sig. Tiberio Cocca fu Giovanni, per la Cassa rurale di prestiti « S. Maria del Borgo » di Sannicandro Garganico, con sede nel comune di Sannicandro Garganico (Foggia).

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 21 settembre 1942-XX

MUSSOLINI

(3687)

DECRETO DEL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO, 12 marzo 1942-XX.

Costituzione del Comitato tecnico corporativo della carta e della stampa.

IL DUCE DEL FASCISMO
CAPO DEL GOVERNO

Visto l'art. 6 della legge 5 febbraio 1934-XII, n. 163, sulla costituzione e sulle funzioni delle Corporazioni;

Visto il proprio decreto 9 giugno 1934-XII che costituisce la Corporazione della carta e della stampa;

Visto il proprio decreto 14 febbraio 1939-XVII che riforma il Consiglio della Corporazione della carta e della stampa, in conformità della legge 5 gennaio 1939, n. 10, concernente la riforma del Consiglio nazionale delle Corporazioni;

Visto il proprio decreto 1° marzo 1939 che nomina i membri del Consiglio della Corporazione della carta e della stampa e viste le sue successive modificazioni;

Sentito il Comitato corporativo centrale;

Ritenuta la necessità di costituire un Comitato tecnico corporativo per lo studio dei problemi tecnici ed economici relativi allo sviluppo della industria della carta e della stampa,

Sulla proposta del Ministro per le corporazioni;

Decreta:

Art. 1.

È costituito, presso il Ministero delle corporazioni, il Comitato tecnico corporativo della carta e della stampa.

Art. 2.

Il Comitato ha il compito di esaminare i problemi tecnici ed economici inerenti alla produzione della cellulosa e della carta ed alla industria editoriale, nonchè tutti quei problemi comunque connessi a detta produzione ed industria.

Art. 3.

Il Comitato è presieduto dal Cons. naz. dott. Fernando Messasoma, vice presidente della Corporazione della carta e della stampa, coadiuvato e sostituito, in caso di assenza o di impedimento, dai Cons. naz. Lantini dott. Ferruccio e Vecchioni prof. Biagio, ed è composto dai seguenti membri:

Michelini di S. Martino Cons. naz. dott. Gabriele, in rappresentanza dei datori di lavoro dell'agricoltura;

Ronza Cons. naz. dott. Secondo, in rappresentanza dei lavoratori dell'agricoltura;

Aonzo dott. Arnaldo, in rappresentanza dell'industria della carta;

Farina-Cini Cons. naz. Neri, in rappresentanza dell'industria della cartotecnica;

Moneta Cons. naz. Nicola, in rappresentanza della industria grafica ed affini;

Vallecchi gr. uff. Attilio, in rappresentanza dell'industria editoriale;

Alessi Cons. naz. Rino, in rappresentanza dell'industria editoriale giornalistica;

Malusardi Cons. naz. Edoardo e Masera Giovanni, in rappresentanza dei lavoratori dell'industria;

Cremonese avv. Paolo, in rappresentanza dei commercianti;

Ferri prof. Carlo Emilio, in rappresentanza dei lavoratori del commercio;

Pistolese dott. Gennaro Enrico, in rappresentanza degli artigiani;

Amici ing. Vincenzo, in rappresentanza dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta;

Gaspara comm. avv. Franco;

Ammassari comm. avv. Orazio;

Loriga comm. prof. avv. Francesco;

Ridolfi comm. Filippo Maria;

Rivoli avv. Cesare;

Peretti gr. uff. Pietro;

Padellaro comm. dott. Antonio e Giunti dott. Athos, capo reparto e vice capo reparto del Segretariato generale del Ministero delle corporazioni.

Il presidente ha la facoltà di invitare di volta in volta, alle riunioni, esperti particolarmente competenti nelle singole materie che verranno trattate.

Art. 4.

Possono partecipare alle riunioni del Comitato, per i settori di propria competenza, i rappresentanti delle Amministrazioni statali e delle Confederazioni interessate.

Art. 5.

Le funzioni di segreteria del Comitato tecnico corporativo della carta e della stampa sono disimpegnate dal dott. Marco Gualerzi primo segretario nel Ministero delle corporazioni e dal rag. Vittorio Bisica, ispettore corporativo aggiunto di 2ª classe.

Art. 6.

È soppresso il Comitato corporativo per la disciplina dei rapporti economici nell'industria grafica, costituito con decreto del Capo del Governo del 10 maggio 1925.

Roma, addì 12 marzo 1942-XX

Il DUCE del Fascismo, Capo del Governo
MUSSOLINI

(3685)

DECRETO MINISTERIALE 28 settembre 1942-XX.

Razionalizzazione dell'industria cotoniera.

IL MINISTRO PER LE CORPORAZIONI

Visto il R. decreto-legge 27 dicembre 1940-XIX, numero 1728, convertito nella legge 20 marzo 1941-XIX, n. 384;

Vista la legge 8 luglio 1941-XIX, n. 645;

Visto il R. decreto-legge 20 marzo 1941-XIX, n. 125, convertito con modificazioni nella legge 11 luglio 1941-XIX, n. 983;

Visto il decreto Ministeriale 31 dicembre 1941-XX (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 5 gennaio 1942-XX, n. 3) concernente la disciplina dell'orario di lavoro in taluni settori dell'industria tessile;

Ritenuta la necessità di disciplinare l'orario di lavoro e l'attività negli stabilimenti dell'industria cotoniera;

Sentite le Associazioni professionali interessate;

Di concerto con il Sottosegretario per le fabbricazioni di guerra;

Decreta:

Art. 1.

Dall'entrata in vigore del presente decreto la durata del lavoro effettivo degli operai occupati in tutti i reparti dagli stabilimenti cotonieri non deve essere inferiore alla media di 32 ore settimanali in ogni periodo di quattro settimane, fermi i limiti massimi di orario stabiliti dal R. decreto-legge 15 marzo 1923, n. 692.

Sono vietate le interruzioni e sospensioni di lavoro non dovute a causa di forza maggiore, quando queste importino la riduzione del lavoro al disotto del limite massimo stabilito dal comma precedente.

Delle interruzioni e delle sospensioni dovute a causa di forza maggiore l'imprenditore deve dare immediata comunicazione all'Ispettorato corporativo competente.

Art. 2.

Gli operai che si renderanno disponibili in conseguenza dell'applicazione dell'orario minimo di cui al precedente articolo debbono dall'imprenditore essere licenziati, osservando le disposizioni contrattuali sulla risoluzione del rapporto di lavoro per fatto dell'imprenditore.

Saranno con precedenza licenziati gli operai appartenenti a nuclei familiari agricoli o da questi provenienti.

Art. 3.

Nei mesi di dicembre 1942-XXI gennaio e febbraio 1943-XXI dovrà essere sospesa l'attività produttiva di tutti i reparti degli stabilimenti cotonieri, a meno che in essi si impieghi come forza motrice esclusivamente energia idrica o anche idroelettrica di propria produzione non riversabile in reti di distribuzione.

Gli impianti di finimento, anche se facciano parte di stabilimenti che continuano a lavorare nei suddetti mesi, dovranno sospendere la loro attività produttiva a meno che in essi non si impieghi per la produzione del calore esclusivamente energia idroelettrica di propria produzione non riversabile in reti di distribuzione.

La stessa disposizione vale per gli stabilimenti di finimento che lavorano per conto di terzi.

Art. 4.

Gli impianti di preparazione strettamente connessi a reparti per i quali sia consentito il funzionamento in base alle disposizioni dell'articolo precedente, possono continuare a funzionare nei mesi invernali anche con energia elettrica propria riversabile in reti di distribuzione oppure con energia acquistata da terzi, quando, per difficoltà d'ordine tecnico riconosciute dall'Ispettorato corporativo competente, essi non siano azionabili con l'energia elettrica propria non riversabile in reti di distribuzione.

Inoltre in detti mesi potranno continuare a funzionare gli impianti per i servizi di acqua, di illuminazione e di manutenzione anche se per essi si impieghi energia elettrica di propria produzione riversabile in reti di distribuzione ovvero energia ceduta da terzi.

Art. 5.

Il Ministro per le corporazioni può autorizzare deroghe:

a) all'orario minimo di cui all'art. 1 quando lo stabilimento di cui sia consentito l'esercizio durante i mesi invernali debba funzionare a ritmo ridotto per insufficiente disponibilità di energia;

b) alle disposizioni di cui all'art. 3 per gli stabilimenti che impieghino come forza motrice energia idroelettrica di propria produzione riversabile in reti di distribuzione locali, quando queste non siano alla loro volta collegate con reti di distribuzione contigue; nè sia possibile la totale utilizzazione, nell'ambito della rete di immissione, dell'energia disponibile;

c) alle disposizioni di cui all'art. 3 per gli stabilimenti il cui funzionamento sia indispensabile per soddisfare ad esigenze di produzione, non altrimenti eseguibile, per usi tecnici o per l'esportazione.

Art. 6.

L'energia idroelettrica riversabile in reti di distribuzione, che si renderà disponibile per effetto delle norme di cui agli articoli precedenti, dovrà essere ceduta alle imprese elettriche esercenti le suddette reti. Tali imprese elettriche sono tenute ad acquistare ed alle condizioni che saranno stabilite dal Ministro per le corporazioni, la predetta energia disponibile.

Art. 7.

Durante il periodo di sospensione obbligatoria di attività non si applicano, in rapporto agli utenti interessati, le clausole dei contratti di fornitura di energia elettrica statuenti l'obbligo di ritirare un quantitativo minimo di energia.

Art. 8.

Gli operai che durante i mesi invernali resteranno inattivi in conseguenza della sospensione obbligatoria del funzionamento degli stabilimenti rimarranno a disposizione dell'azienda.

La Cassa integrazione dei guadagni degli operai lavoranti ad orario ridotto, istituita con contratto collettivo di lavoro 13 giugno 1941-XIX (pubblicato per estratto nella *Gazzetta Ufficiale* del 19 luglio 1941-XIX, n. 169), corrisponderà agli operai di cui al precedente comma una indennità pari al 75 % della retribuzione relativa a quaranta ore settimanali.

Art. 9.

Sono abrogate le disposizioni del decreto del Ministro per le corporazioni in data 31 dicembre 1941-XX (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 5 gennaio 1942-XX, n. 3) relativamente all'orario di lavoro per gli stabilimenti cotonieri.

Art. 10.

Per le contravvenzioni alle norme del presente decreto si applicano le penalità stabilite dalla legge 8 luglio 1941-XIX, n. 645.

Art. 11.

Il presente decreto entrerà in vigore dal 1° ottobre 1942-XX.

Roma, addì 28 settembre 1942-XX

Il Ministro per le corporazioni
RICCI

Il Sottosegretario di Stato
per le fabbricazioni di guerra
FAVAGROSSA

(3727)

DECRETO MINISTERIALE 27 maggio 1942-XX.

Autorizzazione alla Società anonima di assicurazioni e riassicurazioni « La Pace », con sede in Milano, ad esercitare l'assicurazione nel ramo cristalli.

IL MINISTRO PER LE CORPORAZIONI

Visti il R. decreto-legge 29 aprile 1923, n. 966, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473, e le successive disposizioni modificative ed integrative, concernenti l'esercizio delle assicurazioni private;

Visto il regolamento approvato con R. decreto 4 gennaio 1925, n. 63, modificato con R. decreto 4 marzo 1926, n. 519;

Vista la domanda presentata dalla Società anonima di assicurazioni e riassicurazioni « La Pace », con sede in Milano, per ottenere l'autorizzazione ad esercitare nel ramo cristalli;

Sentito il Comitato consultivo della Corporazione della previdenza e del credito - Sezione previdenza;

Decreta:

La Società anonima di assicurazione e riassicurazioni « La Pace », con sede in Milano, è autorizzata ad esercitare l'assicurazione nel ramo cristalli.

Roma, addì 27 maggio 1942-XX

(3700) p. *Il Ministro*: AMICUCCI

DECRETO MINISTERIALE 23 settembre 1942-XX.

Cessazione del sig. Sannini Diederigo fu Antonio dall'incarico di rappresentante di agente di cambio presso la Borsa valori di Genova.

IL MINISTRO PER LE FINANZE

Visto il decreto Ministeriale 20 luglio 1940-XVIII, con il quale il sig. Sannini Diederigo fu Antonio fu nominato rappresentante alle grida del sig. Pellizzari Galeazzo Ruggero, agente di cambio presso la Borsa di Genova;

Visto l'atto notarile in data 7 luglio 1942-XX, con il quale il sig. Sannini ha rinunziato alla procura a suo tempo conferitagli dal predetto agente di cambio;

Decreta:

Il sig. Sannini Diederigo fu Antonio cessa dall'incarico di rappresentante alle grida del sig. Pellizzari Galeazzo Ruggero, agente di cambio presso la Borsa di Genova.

Roma, addì 23 settembre 1942-XX

(3701) *Il Ministro*: DI REVEL

DECRETO MINISTERIALE 20 luglio 1942-XX.

Revoca del provvedimento di sequestro adottato nei riguardi della Soc. an. Italiana Cromocine, con sede a Milano.

IL MINISTRO PER LE CORPORAZIONI
DI CONCERTO CON
IL MINISTRO PER LE FINANZE

Visto il proprio decreto in data 25 gennaio 1942-XX, con il quale la Società anonima Italiana Cromocine, con sede a Milano, fu sottoposta a sequestro e fu nominato sequestratario l'avv. Giuseppe Scaffardi;

Vista la relazione del sequestratario, dalla quale risulta che la predetta azienda ha cessato ogni attività fin dal 6 novembre 1940 per anticipato scioglimento e volontaria liquidazione;

Visto il R. decreto-legge 4 febbraio 1942-XX, n. 11;

Decreta:

È revocato il decreto interministeriale 25 gennaio 1942-XX, con il quale fu sottoposta a sequestro la Società anonima Italiana Cromocine, con sede a Milano.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 20 luglio 1942-XX

Il Ministro per le corporazioni
RICCI

Il Ministro per le finanze
DI REVEL

(3691)

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Comunicato concernente le condizioni di vendita e le maggiorazioni commerciali relative ai prezzi alla produzione dei limoni verdelli.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha disposto che per le condizioni di vendita e le maggiorazioni commerciali relative ai prezzi alla produzione dei limoni verdelli, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* n. 186 dell'8 agosto 1942-XX, valgano le disposizioni pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* n. 291 dell'11 dicembre 1941-XX, ad eccezione della quota relativa alla lavorazione del prodotto, al trasporto dal magazzino di lavorazione allo scalo ferroviario ed al caricamento sul vagone per la merce nuda in ceste, che è determinata in L. 45 al quintale.

p. *Il Ministro*: PASCOLATO

(3724)

Comunicato concernente la disciplina dei prezzi delle castagne.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha preso le seguenti determinazioni in materia di disciplina di prezzi delle castagne

I. — CLASSIFICHE.

Ai fini della determinazione dei prezzi, i prodotti destinati al consumo interno vengono riuniti nei seguenti gruppi e qualità:

Primo gruppo: marroni (frutti a buccia piuttosto chiara, con striature più o meno scure, polpa facilmente separabile dalla pellicola):

1ª qualità: frutto sano, asciutto, mercantile, con una tolleranza di frutti muffiti o bacati non superiore al 10 %. Pezzatura minima pari a 65 frutti per chilogrammo;

2ª qualità: frutto sano, asciutto, mercantile, con una tolleranza di frutti muffiti o bacati non superiore al 10 %. Pezzatura minima pari a 100 frutti per chilogrammo.

I marroni con pezzatura superiore a 100 frutti per chilogrammo entrano a fare parte del secondo gruppo, seconda qualità.

Secondo gruppo: castagne:

1ª qualità: frutto sano, asciutto, mercantile, con una tolleranza di frutti muffiti o bacati non superiore al 10 %. Pezzatura minima pari a 85 frutti per chilogrammo;

2ª qualità: frutto sano, asciutto, mercantile, con una tolleranza di frutti muffiti non superiore al 10 %. Pezzatura superiore agli 85 frutti per chilogrammo.

II. — PREZZI.

I prezzi massimi alla produzione sono fissati come segue e si intendono per merce nuda, resa su veicolo del venditore, franco magazzino di raccolta, posto entro un raggio massimo di 10 chilometri dalla zona di produzione:

Primo gruppo: marroni:
1ª qualità: L. 275 al quintale;
2ª qualità: L. 200 al quintale;

Secondo gruppo: castagne:
1ª qualità: L. 190 al quintale;
2ª qualità: L. 125 al quintale.

Nel caso di vendita del prodotto in massa, il prezzo relativo sarà concordato fra le parti in base alle percentuali di prodotto appartenenti ai singoli gruppi e qualità che partecipano alla formazione della massa.

Tutta la produzione delle castagne destinate al consumo diretto deve rientrare, ai fini delle classifiche e dei prezzi, in uno dei gruppi considerati; non sono, pertanto, ammesse quotazioni diverse da quelle sopra indicate.

p. *Il Ministro*: PASCOLATO

(3723)

Costituzione del Consorzio di bonifica integrale delle paludi di Ispica, in provincia di Ragusa

Con R. decreto del 24 luglio 1942-XX, registrato alla Corte dei conti il 7 settembre successivo al registro 15, foglio 173, è stato costituito il Consorzio di bonifica integrale delle paludi di Ispica, in provincia di Ragusa.

(3695)

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO - DIVISIONE 1ª - PORTAFOGLIO

Media dei cambi e dei titoli del 25 settembre 1942-XX - N. 171

Albania (I)	6,25	Islanda (I)	2,9247
Argentina (U)	4,05	Lettonia (C)	3,6751
Australia (I)	60,23	Lituania (C)	3,3003
Belgio (C)	3,0418	Messico (I)	3,933
Bolivia (I)	43,70	Nicaragua (I)	3,80
Brasile (I)	0,9962	Norvegia (C)	4,3215
Bulgaria (C) (1)	23,42	Nuova Zel. (I)	60,23
Id. (C) (2)	22,98	Olanda (C)	10,09
Canadà (I)	15,97	Perù (I)	2,9925
Cile (I)	0,7125	Polonia (C)	380,23
Cina (Nanchino) (I)	0,8055	Portogallo (U)	0,7955
Columbia (I)	10,877	Id. (C)	0,7955
Costarica (I)	3,306	Romania (C)	10,5263
Croazia (C)	38 —	Russia (I)	3,3870
Cuba (I)	19 —	Salvador (I)	7,60
Danimarca (C)	3,9698	Serbia (I)	38 —
Egitto (I)	75,28	Slovacchia (C)	65,40
Equador (I)	1,3870	Spagna (C) (1)	173,61
Estonia (C)	4,697	Id. (C) (2)	169,40
Finlandia (C)	38,91	S. U. Amer. (I)	19 —
Francia (I)	38 —	Svezia (U)	4,53
Germania (U) (C)	7,6045	Id. (C)	4,529
Giappone (U)	4,475	Svizzera (U)	441 —
Gran Bret. (I)	75,28	Id. (C)	441 —
Grecia (C)	12,50	Tailandia (I)	4,475
Guatemala (I)	19 —	Turchia (C)	15,29
Haiti (I)	3,80	Ungheria (C) (1)	4,67976
Honduras (I)	9,31	Id. (C) (2)	4,56395
India (I)	5,6464	Unione S. Aff. (I)	75,28
Indocina (I)	4,4078	Uruguay (I)	9,13
Iran (I)	1,1103	Venezuela (I)	5,70

(U) Ufficiale — (C) Compensazione — (I) Indicativo.
(1) Per versamenti effettuati dai debitori in Italia.
(2) Per pagamenti a favore dei creditori italiani.

Rendita 3,50 % (1906)	85,05
Id. 3,50 % (1902)	83,85
Id. 3 % lordo	69,20
Id. 5 % (1935)	96,75
Redimib. 3,50 % (1934)	83,80
Id. 5 % (1936)	97,85
Id. 4,75 % (1924)	495,40
Obblig. Venezie 3,50 %	96,675
Buoni novennali 4 % (15-2-43)	99,975
Id. 4 % (15-12-43)	99,325
Id. 5 % (1944)	99,425
Id. 5 % (1949)	98,475
Id. 5 % (15-2-50)	97,825
Id. 5 % (15-9-50)	97,775
Id. 5 % (15-4-51)	97,70

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO - DIVISIONE 1ª - PORTAFOGLIO

Media dei cambi e dei titoli del 28 settembre 1942-XX - N. 172

Albania (I)	6,25	Islanda (I)	2,9247
Argentina (U)	4,05	Lettonia (C)	3,6751
Australia (I)	60,23	Lituania (C)	3,3003
Belgio (C)	3,0418	Messico (I)	3,933
Bolivia (I)	43,70	Nicaragua (I)	3,80
Brasile (I)	0,9932	Norvegia (C)	4,3215
Bulgaria (C) (1)	23,42	Nuova Zel. (I)	60,23
Id. (C) (2)	22,98	Olanda (C)	10,09
Canadà (I)	15,97	Perù (I)	2,9925
Cile (I)	0,7125	Polonia (C)	380,23
Cina (Nanchino) (I)	0,8055	Portogallo (U)	0,79
Columbia (I)	10,877	Id. (C)	0,7955
Costarica (I)	3,366	Romania (C)	10,5263
Croazia (C)	38 —	Russia (I)	3,5870
Cuba (I)	19 —	Salvador (I)	7,60
Danimarca (C)	3,9698	Serbia (I)	38 —
Egitto (I)	75,28	Slovacchia (C)	65,40
Equador (I)	1,3870	Spagna (C) (1)	173,61
Estonia (C)	4,697	Id. (C) (2)	169,40
Finlandia (C)	38,91	S. U. Amer. (I)	19 —
Francia (I)	38 —	Svezia (U)	4,53
Germania (U) (C)	7,6045	Id. (C)	4,529
Giappone (U)	4,475	Svizzera (U)	441 —
Gran Bret. (I)	75,28	Id. (C)	441 —
Grecia (C)	12,50	Tailandia (I)	4,475
Guatemala (I)	19 —	Turchia (C)	15,29
Haiti (I)	3,80	Ungheria (C) (1)	4,67976
Honduras (I)	9,31	Id. (C) (2)	4,56395
India (I)	5,6464	Unione S. Aff. (I)	75,28
Indocina (I)	4,4078	Uruguay (I)	9,13
Iran (I)	1,1103	Venezuela (I)	5,70

(U) Ufficiale — (C) Compensazione — (I) Indicativo.
(1) Per versamenti effettuati dai debitori in Italia.
(2) Per pagamenti a favore dei creditori italiani.

Rendita 3,50 % (1906)	85,025
Id. 3,50 % (1902)	83,525
Id. 3 % lordo	69 —
Id. 5 % (1935)	96,65
Redimib. 3,50 % (1934)	83,60
Id. 5 % (1936)	97,875
Id. 4,75 % (1924)	495,50
Obblig. Venezie 3,50 %	96,65
Buoni novennali 4 % (15-2-43)	100 —
Id. 4 % (15-12-43)	99,425
Id. 5 % (1944)	99,50
Id. 5 % (1949)	98,45
Id. 5 % (15-2-50)	97,825
Id. 5 % (15-9-50)	97,85
Id. 5 % (15-4-51)	97,725

LONGO LUIGI VITTORIO, *direttore* — GIOLITTI GIUSEPPE, *direttore agg* SANTI RAFFAELE, *gerente*

Roma — Istituto Poligrafico dello Stato — G. C.